

COMUNE DI PONZANO VENETO
Provincia di Treviso

Piano di Assetto

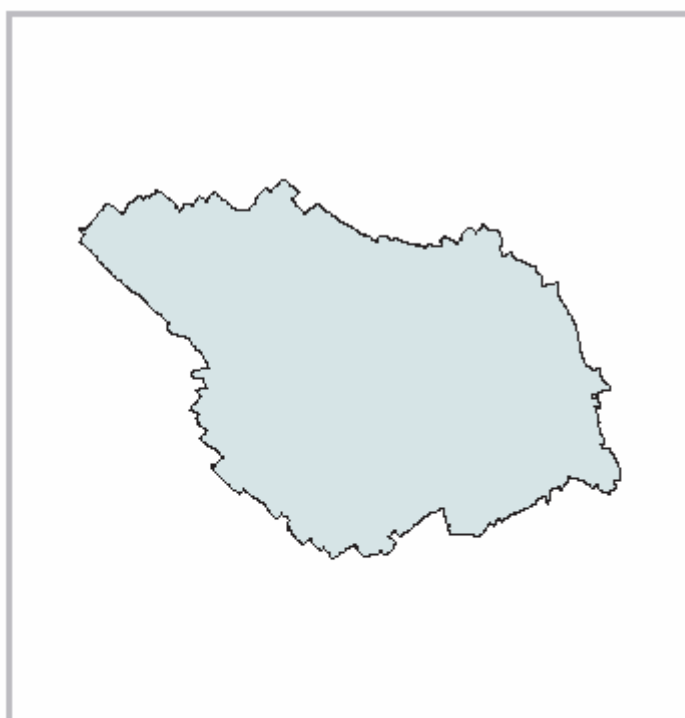
P.A.T.

del Territorio Comunale

Elaborato



Relazione tecnica



Sindaco
Claudio Niero

Assessore all'Urbanistica
Vincenzo Ciccarello

Segretario
Fabio De Toffol

Responsabile del Procedimento
Angelo Visotto

Progettisti
Francesco Karrer - capogruppo

Aldo Aymonino

Marino Doimo

Ciro Perusini

Analisi agronomiche
Pierluigi Perino

Analisi geologiche
Alberto Coral

REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica

DATA: febbraio 2008

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

1. LE PREMESSE

- 1.1. IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE NELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 11/2004
- 1.2. GLI ADEMPIMENTI DEL COMUNE
 - 1.2.1. GLI ATTI DELLA GIUNTA
 - 1.2.2. L’AFFIDAMENTO DELL’INCARICO
 - 1.2.3. I PROGETTISTI
 - 1.2.4. GLI ESPERTI
 - 1.2.5. L’UFFICIO DI PIANO
 - 1.2.6. LA PROCEDURA CONCERTATA
 - 1.2.7. LE CONFERENZE PUBBLICHE, FORUM E FOCUS
 - 1.2.8. LE CONSULTAZIONI DEGLI ENTI
 - 1.2.9. LE CONSULTAZIONI DEI CITTADINI
 - 1.2.10. L’ASSEMBLEA DI CONCERTAZIONE

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

- 2.1. IL TERRITORIO
 - 2.1.1. L’AMBIENTE FISICO
 - 2.1.2. L’AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO
 - 2.1.3. LA POSIZIONE STRATEGICA
- 2.2. LO STATO DELL’URBANIZZAZIONE
- 2.3. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE
 - 2.3.1. LA STORIA DEI PIANI
 - 2.3.2. IL PRG VIGENTE E IL BILANCIO URBANISTICO
 - 2.3.3. LA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDUA
 - 2.3.4. LA DECADENZA E LA REITERAZIONE DEI VINCOLI
- 2.4. LE CRITICITÀ DELL’ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO
- 2.5. IL TERRITORIO COMUNALE NELLE PIANIFICAZIONI DI AREA VASTA E DI SETTORE E NELLA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO
 - 2.5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)
 - 2.5.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)
 - 2.5.3. I PRG DEI COMUNI CONTERMINI
- 2.6. LE PIANIFICAZIONI DI LIVELLO COMUNALE COORDINATE CON IL PAT

3. IL PROGETTO

- 3.1. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PAT
- 3.2. GLI OBIETTIVI DEL PAT
 - 3.2.1. GENERALITÀ
 - 3.2.2. GLI OBIETTIVI URBANISTICI
 - 3.2.3. GLI OBIETTIVI AMBIENTALI
 - 3.2.4. GLI OBIETTIVI SOCIALI ED ECONOMICI
- 3.3. IL PROGETTO DI TERRITORIO - L'IDEA DI PAT
- 3.4. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO
 - 3.4.1. LA RESIDENZA
 - 3.4.2. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
 - 3.4.3. I SERVIZI
 - 3.4.4. LA SAU-STC
- 3.5. L'ATTUAZIONE DEL PAT
- 3.6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E IL RAPPORTO AMBIENTALE
- 3.7. LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA
- 3.8. LA DESCRIZIONE DEL PAT
 - 3.8.1. LA FORMA DELL'INSEDIAMENTO
 - 3.8.2. LA DISCIPLINA DI GESTIONE
 - 3.8.3. GLI ELABORATI COSTITUTIVI DEL PAT
 - 3.8.4. LE CARTE DI BASE
 - 3.8.5. LE CARTE DEL PAT

PRESENTAZIONE

Con il Piano di Assetto del Territorio, il Comune di Ponzano Veneto ha l'opportunità di riequilibrare i suoi fattori di crescita, riconsiderando l'eccessivo e quasi esclusivo sviluppo residenziale degli ultimi anni e dotando nel contempo il suo contesto urbano di quegli interventi, in primo luogo nel campo dei servizi ai cittadini, che riqualifichino la recente crescita quantitativa.

Il Piano di Assetto del Territorio ricomprende poi dal punto di vista programmatico e della pianificazione urbanistica valori importanti come l'identità territoriale, antropologicamente data dai segni presenti nel territorio, attraverso una ricucitura urbana e la dotazione di servizi di qualità, funzionali alla sostenibilità ambientale, economica, culturale e sociale del territorio.

Il Piano di Assetto del Territorio è infine il frutto di un costante confronto con le altre realtà territoriali confinanti e con gli Enti di programmazione superiore; esso si relaziona con la sua collocazione geografica nell'area metropolitana del Capoluogo in ragione delle visioni programmatiche più vaste, con particolare riguardo alla mobilità, alla valorizzazione dell'ambiente e dei punti di forza presenti nel territorio in rapporto alla definizione di una crescita sostenibile.

Claudio Niero
Sindaco di Ponzano Veneto

Con la stesura del Piano di Assetto del Territorio, l'Amministrazione ha avviato una profonda fase di riflessione pubblica sullo sviluppo urbanistico del Comune di Ponzano Veneto.

Il cambiamento di rotta introdotto dalla LR 11, sia nella prassi, sia nel metodo, ha richiesto un tempo supplementare di lavoro e uno sforzo aggiuntivo da parte di tutti, per rendere possibile, tramite il confronto e la concertazione, la ricerca di nuove linee guida sulle quali innestare lo sviluppo sostenibile del prossimo decennio.

La partecipazione, il desiderio di essere "ascoltati", di segnalare problemi, la voglia di "contare" hanno spinto molti cittadini a rendersi partecipi delle scelte amministrative e a dare il proprio apporto nelle assemblee pubbliche, nei forum e nei focus.

Questa pausa ricca e feconda ha contribuito efficacemente alla lettura e all'approfondimento ulteriore della conoscenza del nostro territorio comunale, sia sotto l'aspetto tecnico, con aggiornamenti cartografici, quadri conoscitivi, ipotesi progettuali, studi specialistici, sia perchè ha permesso di avvicinarsi alla comunità e di conoscere le necessità di tanti cittadini, che hanno esternato all'Amministrazione i problemi, le difficoltà e le speranze che riversano in questo Piano di Assetto del Territorio.

Le scelte assunte sono state guidate dalla consapevolezza che lo "sviluppo sostenibile" non è uno slogan, ma il rapporto concreto tra le risorse del territorio e il loro utilizzo; per questo abbiamo operato con lo sguardo al passato per riconoscere da dove veniamo, abbiamo agito con attenzione nel presente per salvaguardare e ricercare l'equilibrio tra vincoli ed opportunità, abbiamo infine pensato al futuro e a ciò che lasceremo in eredità ai nostri figli.

Vincenzo Ciccarello
Assessore all'Urbanistica di Ponzano Veneto

1. LE PREMESSE

1.1. IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE NELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 11/2004

Come noto, la legge urbanistica regionale 23 aprile 2004, n° 11 ha profondamente innovato la disciplina dell'uso del suolo, a partire dalla sua programmazione: il vecchio Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) è sostituito dal Piano di Assetto Territoriale (PAT).

Al contrario del PRGC, il PAT è strumento programmatico e organizzativo dell'uso del suolo; non ha capacità conformativa della proprietà, essendo la sua valenza esclusivamente programmatoria.

Il Piano degli Interventi (PI) - secondo livello di piano - segue il PAT e lo rende efficace dal punto di vista della conformazione della proprietà.

Il PAT declina verso il "locale" le pianificazioni e le programmazioni "altre" rispetto a quelle comunali, sia quelle di cosiddetta "area vasta" emanate da UE, Stato, Regione del Veneto e Provincia di Treviso, sia quelle di settore, provenienti da varie fonti, comprese alcune di quelle citate, competenti per materia: paesaggio, difesa del suolo, sicurezza, sanità, mobilità.

Il PAT coordina (e con esse deve essere coerente) le stesse pianificazioni comunali non ricomprese nell'urbanistica: zonizzazione acustica, piano urbano del traffico, piano del commercio, piano della mobilità ciclopedonale.

La LR 11, con l'obiettivo di contenere l'occupazione di suolo agricolo da parte dell'espansione urbana, residenziale in particolare, ha rigidamente fissato i criteri per il dimensionamento dell'espansione residenziale, stabilendo altresì in dieci anni l'orizzonte programmatico - previsionale del PAT.

Il dimensionamento ammissibile per tale previsione è il risultato dell'applicazione delle proiezioni di cui si dirà nel successivo paragrafo 3.4.

La LR 11 innova anche molti altri istituti e strumenti; tra questi, per quanto qui rileva, la questione della separabilità del diritto di proprietà dal diritto edificatorio; quest'ultimo infatti è "spendibile" sulla proprietà che lo genera, ma è anche trasferibile, all'interno di un comparto / ambito, detto di "perequazione urbanistica", che ricomprende la proprietà generante, ma anche in altro ambito; in questo caso si tratta di perequazione a distanza, realizzabile previa cessione della proprietà generante, in funzione di esigenze non solo di sicurezza del territorio, ma anche paesaggistiche e più generalmente urbanistiche.

La LR 11 introduce altresì il cosiddetto "credito edilizio", sorta di premialità urbanistica che il PAT può accordare allorché si riconosca l'esigenza di miglioramento estetico, di eliminazione di rischi, di rifunzionalizzazione di parti della città.

La "filosofia" della legge urbanistica regionale e l'apparato degli strumenti innovativi da essa introdotti hanno informato il PAT di Ponzano Veneto: non solo sotto il profilo della rispondenza formale al dettato legislativo, ma sopra tutto in modo sostanziale; nelle pagine seguenti si darà conto di quest'impostazione culturale e politica.

Conseguenza rilevante della nuova filosofia di pianificazione, orientata alla programmazione urbanistica con il PAT e alla pianificazione urbanistica con i PI, è il notevole cambiamento della "forma del piano" rispetto al PRGC.

Questo richiamo è diretto ai non addetti ai lavori, che potrebbero trovare difficoltà nella comprensione della novità.

Il PAT infatti si compone di una serie di elaborati conoscitivi delle caratteristiche del territorio

comunale, delle sue potenzialità e criticità, del suo posizionamento rispetto alle programmazioni di altri soggetti istituzionali, dello stato di fatto dell'uso del suolo, che hanno un valore ben maggiore delle cosiddette "analisi urbanistiche" che accompagnavano il PRGC.

Il "Quadro Conoscitivo" del PAT (o meglio, alla base del PAT) ne costituisce parte integrante, poiché da esso derivano le motivazioni alle scelte di piano.

Non ultime quelle inerenti al dimensionamento delle previsioni di espansione urbana, residenziale in specie; volendo e dovendo essere uno strumento programmatico dell'assetto del territorio, il PAT non "zonizza" il territorio.

Riconosce valori e potenzialità alle varie parti costituenti, sia come stato di fatto, sia come programmazione di sviluppo del territorio, che definisce per ambiti territoriali omogenei (ATO).

Per ciascuno degli ATO, il PAT stabilisce la "missione" specifica prevalente, alla quale la porzione di territorio in questione è chiamata, con riguardo agli obiettivi generali di assetto del territorio comunale, oltre che in sé.

Ogni ATO è dimensionato per quanto riguarda le previsioni di superficie ulteriormente trasformabile.

Sarà compito del PI definirne tempi e modalità di realizzazione.

È evidente la volontà del legislatore regionale di superare i limiti dell'azonamento rigido e parcellizzato del territorio, a vantaggio di una migliore integrazione ambientale, sociale, funzionale, urbanistica ed economica del territorio comunale.

1.2. GLI ADEMPIMENTI DEL COMUNE

1.2.1. GLI ATTI DELLA GIUNTA

Per adempiere il disposto della LR 11, la Giunta Comunale ha attivato, nell'ordine, le seguenti procedure:

- definizione dei temi e delle questioni strategiche per la formazione del PAT;
- avvio della procedura di selezione per l'affidamento dell'incarico di progettazione;
- affidamento dell'incarico;
- nomina degli esperti;
- istituzione dell'Ufficio di Piano;
- adozione e pubblicità del Documento Preliminare;
- concertazione delle procedure con Regione e Provincia;
- organizzazione delle assemblee pubbliche;
- consultazione dei cittadini e degli enti;
- convocazione dell'Assemblea di Concertazione.

1.2.2. L'AFFIDAMENTO DELL'INCARICO

In esito alla procedura di selezione di cui al precedente paragrafo 1.2.1, il Responsabile Unico del Procedimento ha perfezionato l'incarico con convenzione professionale in data 20 giugno 2005.

1.2.3. I PROGETTISTI

L'incarico è stato affidato al professore Aldo Aymonino, al professore Martino Doimo, al professore Francesco Karrer (capogruppo) e all'ingegnere e urbanista Ciro Perusini.

I Progettisti si sono avvalsi della collaborazione del dottore in urbanistica Franco Furlanetto, per l'approntamento del quadro conoscitivo, l'assistenza al progetto e l'elaborazione elettronica

delle carte.

1.2.4. GLI ESPERTI

La Giunta ha altresì incaricato alcuni esperti:

- ❑ il dottore agronomo Pierluigi Perino, per le analisi agronomiche;
- ❑ il dottore geologo Alberto Coral, per le analisi geologiche;
- ❑ l'ingegnere idraulico Monia Bianchin, per la compatibilità idraulica.

1.2.5. L'UFFICIO DI PIANO

La Giunta ha costituito un Ufficio di Piano, presieduto dall'Assessore all'Urbanistica architetto Vincenzo Ciccarello, composto:

- ❑ dal Sindaco;
- ❑ dalla Giunta;
- ❑ e dal Responsabile Unico del Procedimento, geometra Alberto Cendron, fino al 31 agosto 2006 e, successivamente, geometra Angelo Visotto;
- ❑ dal dirigente il settore urbanistica, architetto Manuela Spadazzi, fino al 1° aprile 2006 e, successivamente, geometra Fabiano Veneran;
- ❑ dal Dirigente il Settore Attività Produttive, ragioniere Lorenzo Callegari;
- ❑ dai progettisti di cui al precedente paragrafo 1.2.3;
- ❑ dagli esperti di cui al precedente paragrafo 1.2.4.

1.2.6. LA PROCEDURA CONCERTATA

Con la scorta del Documento Preliminare, adottato in prima versione con delibera della Giunta Comunale 146/2005 e successivamente modificato e integrato secondo le direttive regionali con delibera della Giunta Comunale 7/2007, con nota 11162/2006 il Comune ha chiesto alla Regione Veneto e alla Provincia di Treviso l'attivazione della procedura concertata prevista dall'articolo 15 della LR 11.

L'accordo di pianificazione, concertato fra i tre Enti, è stato approvato con delibera della DGC 29 agosto 2006, n° 156, integrata con DGC 22 gennaio 2007, n° 7, e con DGP 25 settembre 2006, n° 419.

L'accordo di pianificazione è stato sottoscritto a Venezia in data 27 giugno 2007; a seguito di esso la Regione ha nominato l'architetto Fabio Mattiuzzo Responsabile regionale per la copianificazione.

La Relazione Ambientale allegata al Documento Preliminare aveva nel frattempo ottenuto il parere favorevole della Commissione VAS (33/2007) ed erano stati organizzati alcuni incontri collegiali:

- ❑ a Ponzano, con Regione e Provincia, in data 2 ottobre 2006, 1 dicembre 2006 e 9 maggio 2007;
- ❑ a Venezia, in Regione, in data 11 luglio 2005, 3 luglio 2006, 16 novembre 2006, 22 novembre 2006, 29 gennaio 2007 e 7 marzo 2007;
- ❑ a Treviso, in Provincia, in data 18 luglio 2005, 25 luglio 2005, 3 novembre 2005, 10 febbraio 2006, 8 marzo 2006 e 26 giugno 2006;

oltre a quelli del dottor Pierluigi Perino con il dottor Luigi De Lucchi e la dottoressa Anna Fumagalli, del dottor Alberto Coral con il dottor Enrico Schiavon e la dottoressa Anna Galuppo e del dottor Franco Furlanetto con l'architetto Francesco Tomaello, l'architetto Elena Barbon e l'architetto Giovanni Battista Pisani.

Principali referenti regionali sono stati l'architetto Vincenzo Fabris, l'architetto Stefano Bernardi,

l'architetto Fabio Mattiuzzo, l'architetto Francesco Tomaello, l'architetto Sandro Baldan, l'architetto Giovanni Battista Pisani e il geometra Fulvio Vio.

Principali referenti provinciali sono stati l'architetto Marco Parodi, l'architetto Silvia Roma, la dottoressa Maria Pozzobon, l'architetto Giovanni Mangione (progettista del PTCP) e il dottor Daniele Dalla Nese.

1.2.7. LE CONFERENZE PUBBLICHE, FORUM E FOCUS

Allo scopo di dare pubblicità al Documento Preliminare e alle procedure di formazione del PAT, la Giunta Comunale ha convocato alcune conferenze pubbliche, in forma di forum e focus, elencate nel successivo paragrafo 3.1.

1.2.8. LE CONSULTAZIONI DEGLI ENTI

Sono stati informalmente consultati tutti gli Enti in qualunque modo preposti al governo del territorio.

Oltre alla Regione e alla Provincia, sono stati in particolare consultati:

- ❑ i Comuni contermini (Paese, Villorba, Treviso), negli uffici della Provincia, in data 1 marzo 2006;
- ❑ l'ARPAV, in data 2 agosto 2005;
- ❑ il Consorzio di Bonifica, in data 25 luglio 2005;
- ❑ le rappresentanze degli agricoltori (CIA, Coldiretti, Unione Agricoltori), in data 10 maggio e 2 ottobre 2006;
- ❑ i Comuni attraversati dal torrente Giavera (da monte: Giavera del Montello, Povegliano, Villorba, Treviso).

1.2.9. LE CONSULTAZIONI DEI CITTADINI

Allegata al Documento Preliminare era una scheda per "osservazioni" (termine improprio usato in quell'occasione per agevolarne la comprensione), con la quale i cittadini, singoli o associati, erano invitati a proporre richieste e suggerimenti.

Il Documento Preliminare è stato trasmesso a tutti i capifamiglia con il numero "settembre 2005" della rivista comunale "Villa Cicogna".

Il Documento Preliminare è stato altresì illustrato ai cittadini nel corso degli incontri frazionali a Ponzano, Paderno e Merlengo, elencati fra i focus del successivo paragrafo 3.1.

Sono pervenute al Comune 266 proposte dei cittadini, delle quali il PAT, nei limiti del possibile, ha tenuto conto.

1.2.10. L'ASSEMBLEA DI CONCERTAZIONE

A conclusione della procedura concertata di cui al precedente paragrafo 1.2.6, in data 24 luglio 2007 è stata convocata un'Assemblea di Concertazione, tesa alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal Documento Preliminare e dalle prime bozze del PAT.

Con delibera 107/2007, la Giunta Comunale ha preso atto degli esiti dell'Assemblea e ha avviato le operazioni di stesura finale del PAT.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

In ottemperanza alla LR 11 e agli Atti d'Indirizzo ai sensi dell'articolo 50 della LR 11, approvati

con DGR n° 3178 in data 8 ottobre 2004, nonché ai criteri via via trasmessi ai Progettisti dalla direzione urbanistica della Regione per il tramite del Responsabile regionale per la copianificazione, architetto Fabio Mattiuzzo, è stato approntato il quadro conoscitivo che costituisce documento fondamentale del PAT.

Il quadro conoscitivo è costituito da una banca dati alfanumerica e vettoriale, contenente tutte le informazioni necessarie al progetto.

2.1. IL TERRITORIO

2.1.1. L'AMBIENTE FISICO

Sia dal punto di vista della dotazione di risorse fisiche, sia dal punto di vista della dinamica economico - sociale, delle cosiddette dotazioni territoriali e del "posizionamento strategico", il territorio del Comune è particolarmente favorevole allo sviluppo.

Come appare dalle relazioni specialistiche del geologo, dell'agronomo e dell'ingegnere idraulico, che seguono, il territorio si presenta pianeggiante, con idrografia superficiale costituita dal torrente Giavera e dalla cava Morganella, con ricca idrografia profonda, con suolo di buona fertilità e sottosuolo integro, con coperture vegetali pregiate; ai fini della sismicità, l'OPCM 3274/2003 classifica "zona 3" l'intero territorio comunale; non si registrano fenomeni significativi di subsidenza; la qualità delle acque e dell'aria non hanno finora registrato segnali di inquinamento; il livello sonoro di fondo è accettabile, salvo in fregio alle strade provinciali; sono segnalati lievi e temporanei superamenti dei parametri relativi alle polveri sottili.

geomorfologia

Si vedano le carte:

- geomorfologica;
- geolitologica;
- idrogeologica.

Il territorio di Ponzano Veneto si colloca nella parte centrale della Provincia di Treviso e la sua estensione è di poco superiore ai 22 kmq (22,266).

La morfologia del territorio comunale è legata essenzialmente alle forme deposizionali legate alle conoidi del Piave presenti al suo sbocco in pianura.

La conoide più antica è quella di Montebelluna, che usciva dalla stretta di Biadene e si dirigeva verso S: il settore orientale di tale conoide ha influenzato la zona centrale e occidentale del Comune.

I litotipi prevalenti di questa prima conoide sono di natura ghiaioso-sabbiosa, con granulometria medio-grossolana.

La conoide più recente è quella di Nervesa, che esce dalla stretta omonima e si dirige verso la pianura: il settore occidentale di tale conoide ha influenzato la zona orientale del Comune in sinistra idrografica del torrente Giavera.

I litotipi prevalenti di questa seconda conoide sono di natura ghiaioso-sabbioso, con matrice sabbioso-limosa e talora sabbioso-argillosa; la granulometria è medio-fine.

Le quote del terreno degradano dai 63 metri del settore NW ai 23 metri del settore SE e il piano campagna degrada uniformemente verso SE con un gradiente topografico medio dello 0,50÷0,55%; in prossimità del torrente Giavera le isoipse ruotano in direzione EW, passando verso valle a NW/SE e indicando così la provenienza da E dei materiali che formano tale zona.

La forma concoide allargata che si rileva lungo il torrente Giavera è associabile alla zona di sutura tra le due conoidi e ad una modesta azione erosiva operata dal corso d'acqua stesso.

Altre forme morfologiche naturali sono riconoscibili nei paleoalvei presenti nel settore occidentale del Comune.

Come intervento antropico va evidenziata la cava Morganella nel settore SW del Comune: la sua estensione complessiva è di circa 65 ettari e l'escavazione ha interessato i materiali in falda, raggiungendo la profondità di circa 40 metri dal piano campagna.

Forme antropiche di minori dimensioni sono costituite da alcune piccole cave abbandonate e dismesse, recuperate con riporto di materiale inerte.

Vanno inoltre segnalate: la discarica dismessa di amianto "ex Veneta Strade", presente nel settore NE del Comune, e la discarica dismessa di RSU "ex Marini", posta in Comune di Paese al confine SW.

I materiali che costituiscono il sottosuolo del Comune sono di natura prettamente sedimentaria, con genesi alluvionale legata agli apporti del Piave.

I materiali prevalenti sono:

- **ghiaia con sabbia**: si tratta di un litotipo dotato di caratteristiche meccaniche classificate da buone a ottime; gli spessori rilevati sono dell'ordine di almeno 150 metri; nel settore NW del Comune si rilevano livelli di ghiaie cementate, a partire da 50 metri dal piano di campagna; nel settore SE del Comune di rilevano sottili banchi argillosi, a partire da 15÷20 metri dal piano di campagna;
- **sabbia e sabbia limosa, con poca ghiaia**: si tratta di un litotipo dotato di caratteristiche meccaniche classificate da mediocri a buone; la matrice passa da sabbioso-limosa a limoso-argillosa scendendo verso S; questo litotipo si concentra su una fascia parallela al torrente Giavera, della larghezza complessiva di 500÷800 metri; questi materiali testimoniano le alluvioni recenti del torrente Giavera che, vista la modesta portata del torrente e la modesta energia di trasporto, è stato in grado di mobilitare solo elementi medio-fini.

La classificazione dei terreni si basa sulle evidenze di campagna e sui dati desumibili da diverse indagini geognostiche eseguite nel Comune, essendo disponibili prove penetrometriche dinamiche e sondaggi geognostici.

idrogeologia

Unico elemento dell'idrografia naturale è costituito dal torrente Giavera, che scorre in direzione NS nel settore orientale del territorio comunale: la sua gestione è affidata al Genio Civile di Treviso, ufficio della Regione Veneto competente per territorio.

Il torrente Giavera è stato oggetto di un'opera di regimazione delle piene, mediante la realizzazione di una cassa di laminazione posta al confine E del Comune, in territorio di Villorba.

Il reticolo idrografico del Comune si compone prevalentemente di canali artificiali ad uso irriguo, che coprono sopra tutto il settore occidentale del territorio: la loro gestione è affidata al Consorzio di Bonifica Destra Piave, con sede in Treviso.

In caso di piogge intense, la rete irrigua manifesta alcuni problemi di smaltimento delle acque, che possono creare episodi di esondazione sui terreni circostanti; tali situazioni sono state esaminate con il Consorzio di Bonifica, che ha indicato gli interventi necessari alla loro soluzione: alcuni interventi sono in fase di attuazione.

C'è nel sottosuolo del Comune una ricca falda freatica alloggiata nei materiali ghiaioso-sabbiosi

ivi presenti, utilizzata a scopi idropotabili; la falda presenta direzione di deflusso generale da N verso S, con leggere variazioni di direzione nei settori occidentale e orientale del Comune; la profondità della falda è di circa 35 metri dal piano campagna nell'estremo NW del Comune e scende a 1÷2 metri nel settore SE, dove si segnalano alcune polle di risorgiva; la presenza di una copertura prevalentemente ghiaiosa, e cioè altamente permeabile, espone la falda freatica a rischio di inquinamento, a causa di possibili apporti di natura industriale e agricola: la tutela delle acque sotterranee dev'essere perciò uno degli obiettivi del PAT.

classi di zonazione geologico - tecnica

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Veneto per la formazione del Quadro Conoscitivo del PAT, il territorio comunale è stato diviso in tre classi:

a) aree idonee

rappresentano la maggior parte del territorio comunale, dove non si rilevano penalizzazioni di natura geologica o idraulica;

b) aree idonee a condizione

sono rappresentate essenzialmente da:

b1) aree delle ex piccole cave, oggi quasi tutte ricomposte, dove si hanno spessori modesti di riporto; sarà necessaria una verifica puntuale della consistenza dei riporti prima di procedere al loro utilizzo;

b2) aree soggette a rischio di esondazione, costituite dalle aree contermini ai corsi d'acqua a seguito di piogge intense; si rende quindi necessaria la previsione di interventi atti a sopperire a tale carenza; in tal senso è stato approntato lo Studio di Compatibilità Idraulica (si veda il successivo paragrafo 3.7) che indicherà, in accordo con il Consorzio di Bonifica, gli interventi necessari;

c) aree non idonee

rientrano in questa categoria tre aree:

c1) area della cava Morganella - per la presenza di un profondo scavo sotto falda e delle scarpate di cava, quest'area può essere oggetto solo di interventi "speciali";

c2) area della discarica di amianto - si è in presenza di un ex scavo, profondo circa 12 metri, colmato con materiali inerti e con materiali contenenti amianto;

c3) fascia di tutela lungo il torrente Giavera - si ritiene opportuno conservare una fascia "tampone" lungo il corso d'acqua, ai fini della sicurezza idraulica, della conservazione dell'ambiente e della tutela dagli scarichi; si potranno valutare adeguate misure compensative per i proprietari dei terreni posti entro tale fascia.

criticità e vulnerabilità

Non si rilevano al momento particolari criticità nel territorio comunale, ma si deve comunque osservare che:

□ relativamente alla **risorsa acqua**:

- è stato rilevato nel passato (1983÷1994) un inquinamento della falda freatica dovuto a scarichi industriali di solventi clorurati (tetracloroetilene);
- la falda freatica risulta interessata da arricchimento in nitrati di origine agricola e l'indice SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) è in classe 3: si ha cioè un impatto antropico

significativo, con caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con segnali di compromissione;

- ❑ la discarica dismessa di RSU "ex Marini", posta al confine SW del Comune, rappresenta una fonte potenziale di inquinamento da tenere sotto controllo;
- ❑ lo stato ecologico dei corsi d'acqua naturali (torrente Giavera) è considerato sufficiente, classe SECA = 3;

vanno quindi previste misure di monitoraggio, prevenzione e controllo da attuare insieme agli enti preposti (Provincia e Regione);

❑ relativamente alla **risorsa suolo**:

- ❑ si tratta di una risorsa non rinnovabile, che dev'essere salvaguardata evitandone lo spreco e gli usi impropri;
- ❑ dev'essere tutelata la qualità e l'integrità dei suoli ad uso agricolo, prevedendone misure di conservazione (piantumazioni arboree perimetrali, filari frangivento, siepi);

❑ relativamente alla **risorsa aria**:

- ❑ si segnala che le misure condotte dall'ARPAV, Dipartimento Provinciale di Treviso, hanno rilevato nel 2006 il superamento del parametro PM 10, sia relativamente alla soglia giornaliera, sia alla media annuale;

dovranno pertanto essere previste adeguate misure per il controllo e la riduzione di tale parametro e, in generale, delle emissioni in atmosfera.

In conclusione, emergono dalle analisi chiare indicazioni circa il "cosa fare" (e non fare): il geologo e l'ingegnere idraulico hanno in tal senso proposto la normativa idraulica, particolarmente per le aree geologicamente "idonee a condizione".

agronomia

Si vedano le carte:

- ❑ QC1, del sistema pedologico e agronomico;
- ❑ QC2, del sistema delle aree verdi;
- ❑ QC3, delle capacità utili del territorio rurale;
- ❑ QC4, della ruralità territoriale.

Ai fini della pianificazione territoriale ed urbanistica, "il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato, utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, e si caratterizza per la necessità di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali con le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili" (Atti d'Indirizzo, pagina 252).

Per attribuire questo ruolo al territorio rurale del Comune, si è predisposta un'apposita metodologia - motivata e descritta nell'allegato QC0 e i risultati della cui applicazione sono riportati negli elaborati QC1, QC2, QC3 e QC4 - che si sviluppa secondo il flusso logico conoscere-comprendere-giudicare-intervenire (i risultati dell'applicazione della metodologia sono riportati esclusivamente negli elaborati grafici; essendo la metodologia predisposta per una rappresentazione esclusivamente cartografica, si rimanda pertanto a questi elaborati per ogni dettaglio, limitando a queste note relazionali la funzione di sola sintesi riassuntiva).

❑ **conoscere** (tavole QC1, QC2)

Conoscere (a scala di PAT) il territorio rurale vuol dire disporre delle informazioni relative alle sue componenti essenziali: sistema pedologico e agronomico e sistema delle aree verdi.

Il sistema pedologico e agronomico (tavola QC1) è caratterizzato da:

- presenza di suoli di II classe (*Land classification*), che localmente sono quelli naturalmente più fertili e richiedenti i minori costi di produzione, esclusivamente nella stretta fascia orlante, in destra e in sinistra idrografica, il torrente Giavera; nel restante territorio comunale i suoli presentano significative limitazioni colturali (soprattutto ad ovest della zona urbana, classificati perciò di IV classe) per decise superficialità e presenza di scheletro, scioltezza e permeabilità, tanto che se le coltivazioni erbacee non fossero sostenute da abbondanti apporti irrigui andrebbero incontro a decise contrazioni di produzione, quantitative e qualitative;
- territorio comunale interamente irriguo (Consorzio Destra Piave) e dotato per l'intera superficie di affossatura per lo smaltimento delle acque meteoriche in eccesso; qualche problema può presentarsi nelle zone con presenze argillose, come la fascia immediatamente orlante il torrente Giavera, e quando si ha una mesomorfologia a microimpluvio: ma è sufficiente un minimo approfondimento delle scoline.

Nel sistema delle aree verdi (tavola QC2) si rilevano come punti salienti:

- la netta dominanza dell'agroecosistema, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di 1.300 ha e decisa prevalenza delle coltivazioni erbacee (comprese le orticole in rotazione, insistenti su pochissimi ettari); il comparto viticolo e frutticolo è sparso sull'intero territorio con una maggior concentrazione relativa in sinistra torrente Giavera e una significativa presenza anche in zona Relais Monaco e a monte di questa; assai limitata è la presenza di impianti per arboricoltura da legno; di conseguenza, la SAU è caratterizzata da redditività, fabbisogno occupazionale e specializzazione professionale leggermente superiori alla media (s'intende in questa sede come redditività media quella ricavabile da un ettaro a mais, riconducendosi al concetto di "equivalente mais" della *Guida tecnica per la classificazione del territorio rurale* della Regione Veneto - 1985) grazie alla significativa presenza delle colture viticole e frutticole e nonostante l'effetto minimizzante di quelle da legno; in termini paesistico-percettivi si è in presenza di uno sfondo - il seminativo - assai uniforme (anche per limitatezza e ridotto spessore delle siepi), in cui spiccano come elementi di maggiore attrazione vigneti, frutteti e impianti di arboricoltura da legno, sopra tutto quando i primi sono caratterizzati da forme tradizionali di allevamento (ormai decisamente circoscritte) e i secondi da sesto d'impianto naturaliforme; ecopaesisticamente, si riconoscono nella SAU solo componenti antropiche, con il seminativo in funzione di matrice e le coltivazioni arboree da macchia (*patch*), richiedenti apporto energetico esterno, introducendo inquinamento ambientale e con scarsa attitudine alla conservazione delle biodiversità (fanno eccezione gli impianti di arboricoltura da legno);
- la fascia arboreo-arbustiva ripariale del torrente Giavera, pressoché tutta a monofilare, è il complesso vegetazionale più naturaliforme dell'intero territorio comunale; se considerata unitamente al cavo idrico, costituisce un corridoio idrovegetazionale con buona potenzialità per la conservazione delle biodiversità, purché se ne aumenti lo spessore;
- altro corridoio ecologico sono le siepi, di cui il territorio comunale è abbastanza povero, anche se alcune, sopra tutto nel quadrante NW sono abbastanza lunghe e hanno una buona fittezza (immediatamente a monte del Relais Monaco);
- ruolo paesistico-percettivo (prevalentemente) ed ecopaesistico significativo ricoprono i parchi storici, anche perché sono pressoché completamente compresi nella zona urbana;
- un aspetto interessante del sistema delle aree verdi è la vegetazione di cava, sopra tutto per la potenzialità, con il procedere del recupero, di assumere il ruolo di vera e propria area di diffusione (area *core*);
- l'aspetto meno atteso del sistema si riconduce alla significativa diffusione del verde ornamentale, ricreativo, mitigativo e proprio dell'agricoltura "domestica"; cerniera di transizione fra campagna e urbano e presenza vegetazionale sono importante supporto sia paesistico-percettivo, sia ecopaesistico, sopra tutto per il favorire una continuità "verde" sull'intero territorio.

□ **comprendere per valutare** (tavola QC3)

Lo strumento metodologico individuato per comprendere e valutare il territorio rurale è l'analisi delle attitudini a produrre benefici per l'uomo e l'ambiente genere.

Quelle più significative sono:

- **produzione:** SAU di 1.300 ha; Ponzano ricade nella zona di produzione degli IGP radicchio rosso di Treviso e radicchio variegato di Castelfranco, del DOC vitivinicolo Vini dei Piave, dei DOP formaggi Asiago, Grana Padano, Montasio, Taleggio e Provolone Valpadana; comincia a diffondersi la coltura di ciliegie pregiate; nella primavera 2007 sono insediate aziende zootecniche bovine ad indirizzo carne (20 aziende, potenzialità 650 capi, presenza 300 capi) e latte (21 aziende, potenzialità 750 capi, presenza 630 capi), 4 allevamenti suinicoli (potenzialità 1350 capi), 2 allevamenti avicoli intensivi;
- **protezione:** contenimento degli effetti dell'impermeabilizzazione urbana; cassa di espansione in occasione di esondazioni del torrente Giavera, con riduzione dei possibili danni al territorio non rurale; riduzione delle polveri inquinanti;
- **paesaggistica:** ruralità del paesaggio anche negli spazi urbani e periurbani, caratterizzati da una significativa presenza di verde privato e dall'incidenza dei parchi storici delle ville; piacere ricavabile dalla presenza di vigneti anche ampi, dalla relativa varietà colturale in sinistra del torrente Giavera, dalla fioritura dei frutteti;
- **occupazione:** 563 aziende agricole censuarie, di cui (dati 2001) poco più di un terzo ad economia di mercato e una novantina con risultati economici interessanti; presenza di 50 allevamenti zootecnici (2007);
- **igienica:** benefici anche per l'ambiente urbano, grazie alla significativa presenza del verde ornamentale e dei parchi storici;
- **ludico-ricreativa:** possibilità di svago anche per gli abitanti della Città Capoluogo e dell'immediato intorno;
- **storica:** benefici rinvenibili nelle tracce della centuriazione romana, nell'edificato "agricolo" delle ville e negli edifici rurali di pregio.

Le capacità utili per tipologia e variabilità "sul terreno" della qualità della loro presenza fungono da differenziatore territoriale, consentendo così di suddividere il sistema delle aree verdi in zone omogenee per livello dei benefici fruiti; rimandando agli elaborati tavole QC0 e QC3, rispettivamente, per la loro descrizione di dettaglio e per la valutazione qualitativa e relativa distribuzione territoriale, preme rilevare in questa sede che:

- la zona maggiormente dotata per livello qualitativo delle capacità utili è, pur con una certa variabilità "interna", la fascia lungo il torrente Giavera;
- a questa fa seguito il quadrante territoriale NO (a monte della Postumia) con un'estroflessione verso S fino alla cava e lungo buona parte del suo confine E;
- anche il complesso dei parchi storici è dotato di un elevato livello qualitativo delle capacità utili presenti al loro interno;
- la zona meno dotata per qualità delle capacità utili è la fascia orlante il nucleo urbano (come individuato dallo strumento urbanistico vigente), a causa delle limitazioni conseguenti alla tangenza fra abitato e coltivato e alla presenza di edificazione assolutamente rurale.

□ **giudicare e intervenire** (tavola QC4)

Giudicare e intervenire significa sostanzialmente trovare ragionevoli motivazioni che contemporaneamente consentano di indirizzare l'uso del territorio oltreurbano verso l'una piuttosto che l'altra direzione e impostare politiche urbanistiche e ruralistiche volte a rafforzare le vocazioni che in ogni ambito territoriale assumono maggior importanza, sostenendo le opportunità che le favoriscono e contenendo le limitazioni.

Il parametro di giudizio (e sollecitatore di intervento) si identifica nella "ruralità territoriale", intesa come attitudine degli spazi oltreurbani ad essere sede attuale e futura delle capacità utili proprie

del territorio rurale.

La suddivisione del territorio rurale in contesti areali omogenei per livello di ruralità territoriale presenta situazioni che a fini di PAT possono essere considerate:

- **invarianti**, a cui attribuire un grado di invarianza che va dall' "assoluto" al "molto elevato" e a loro volta suddivise in TOP, territori di ottima produzione e ottimo paesaggio, meritevole di invarianza assoluta (torrente Giavera, ville venete, Relais Monaco) e invarianti prevalenti, in cui predomina rigidità molto limitata e a cui applicare un grado di invarianza decisamente elevato; va precisato che nell'oltreurbano il concetto di "invariante" è più esteso di quello proprio della LR 11: dal punto di vista ruralistico, infatti, tutto il combinato suolo/area verde, e non solo una sua porzione ben delimitata, dev'essere considerato invariante, perché è la base per l'esistenza stessa del territorio rurale; per questo motivo la metodologia adottata presuppone che l'invarianza del combinato suolo/area verde non sia assolutamente rigida e assoluta ma invece caratterizzata da una "non rigidità" tanto più evidente quanto minore è il livello delle capacità utili di questo combinato e maggiore l'incidenza del territorio non rurale, sia continuo, sia a livello d'inclusione impropria in quello rurale;
- **a variabilità limitata e condizionata**, caratterizzate da un'insistenza anche molto significativa di realtà in evidente contrasto con le caratteristiche peculiari del territorio rurale e attualmente ancora azionate come appartenenti a questo (quadrante E del territorio comunale distale al torrente Giavera);
- **di fragilità**, dove l'attività agricola subisce i maggiori condizionamenti da parte del territorio urbano; in base al livello crescente di fragilità se ne distinguono due tipi: a forte fragilità, fascia contornante il perimetro del nucleo urbano centrale e in cui sono presenti sue estroflessioni non azionate come tali ma classificate come "centro urbano" ai sensi del DLgs 285/92 e da cui si devono rispettare, per l'utilizzazione dei liquami, le distanze previste dalla DGR 07 agosto 2006, n° 2495, e contesto agrifero, incluso nella fascia periurbana (lato O, fra Paderno e Ponzano) e con la maggior presenza di situazioni di netto contrasto con la ruralità e l'esercizio dell'agricoltura; corrisponde alla sede in cui localizzare, di preferenza, le scelte di destinazione extrarurale irreversibile.

In tema di "intervenire", si rinvia alla tavola QC4 per la localizzazione delle ipotesi di pianificazione ruralistica, consistenti in una serie di interventi ipotizzabili suddivisi in proponibili, accettabili e non consentibili, in funzione del grado di invarianza/fragilità dei vari contesti; preme in questa sede ricordare che queste ipotesi di intervento sono finalizzate a promuovere un'eco-efficienza del territorio rurale che in termini:

- di urbanistica rurale: impedisca la destinazione extrarurale del territorio rurale se non nel contesto agrifero, i cambiamenti della tipologia di area verde nel TOP ville venete e nel TOP Relais Monaco, la dispersione delle nuove costruzioni agricole, la loro realizzazione nei TOP e nei contesti fragili, se non per modesti completamenti nel TOP torrente Giavera e nella fascia periurbana a forte fragilità; consenta la localizzazione di nuovi allevamenti intensivi esclusivamente nei contesti in cui è minima la compromissione dell'intorno; favorisca l'azionamento extrarurale delle esistenti situazioni arurali ma azionate come rurali, purché circoscritto alle superfici assolutamente e strettamente necessarie e condizionato dalla messa in opera di interventi di mitigazione con prevalente ricorso a strutture "verdi";
- di gestione ruralistica: miri soprattutto a promuovere quella buona pratica agronomica volta a minimizzare (tramite scelta delle colture e dei mezzi di fertilizzazione azotata, epoca e tecnica della loro distribuzione) il rischio di inquinamento da nitrati (alto per l'elevata permeabilità dei suoli), ad aumentare spessore, fittezza e naturalità della fascia ripariale vegetazionale del torrente Giavera (peraltro operazione prevista dalla DGR 7 agosto 2006, n° 2495, articoli 22 e 23), ad ampliare il tessuto delle siepi, fino a dar vita ad una sorta di "centuriazione verde", che, pur senza aver la pretesa di fungere da vero e proprio corridoio ecologico, svolga un ruolo di attiva pararinaturalizzazione del territorio, a favorire il recupero della cava attraverso un impianto vegetazionale che ne consenta nel futuro un ruolo di core-area, a sollecitare la trasformazione del metodo irriguo, passando dallo scorrimento all'aspersione, per diminuire i volumi di

adacquamento, consentendo così risparmio idrico e contenimento della percolazione.

In conclusione, emergono dalle analisi chiare indicazioni circa il “cosa fare” (e non fare), com'è nella tabella della tavola QC4: interventi *proponibili*, di cui è auspicabile l'effettuazione, interventi *accettabili* e interventi *non consentibili*.

Le ipotesi di intervento sono finalizzate a promuovere un'eco-efficienza del territorio rurale che in termini:

- ❑ di urbanistica rurale
 - ❑ impedisca la destinazione extrarurale del territorio rurale se non nel contesto *agrifero*, i cambiamenti della tipologia di area verde nel TOP ville venete e nel TOP Monaco, la dispersione delle nuove costruzioni agricole, la loro realizzazione nei TOP e nei contesti fragili, se non per modesti completamenti nel TOP Giavera e nella fascia periurbana a *forte fragilità*,
 - ❑ consenta la localizzazione di nuovi allevamenti intensivi esclusivamente nei contesti in cui è minima la compromissione dell'intorno;
 - ❑ favorisca l'azzonamento extrarurale delle esistenti situazioni arurali ma azzonate come rurali, purché circoscritto alle superfici assolutamente e strettamente necessarie e condizionato dalla messa in opera di interventi di mitigazione con prevalente ricorso a strutture “verdi”;
- ❑ di gestione ruralistica miri soprattutto
 - ❑ a promuovere la buona pratica agronomica volta a minimizzare (tramite scelta delle colture e dei mezzi di fertilizzazione azotata, epoca e tecnica della loro distribuzione) il rischio di inquinamento da nitrati (alto per l'elevata permeabilità dei suoli);
 - ❑ ad aumentare spessore, fittezza e naturalità della fascia ripariale vegetazionale del torrente Giavera (peraltro operazione prevista dalla DGR 2495/2006, articoli 22 e 23);
 - ❑ ad ampliare il tessuto delle siepi, fino a dar vita ad una sorta di “centuriazione verde”, che, pur senza aver la pretesa di fungere da vero e proprio corridoio ecologico, svolga un ruolo di attiva pararinaturalizzazione del territorio;
 - ❑ a favorire il recupero della cava Morganella attraverso un impianto vegetazionale che ne consenta nel futuro un ruolo di *corearea*;
 - ❑ a sollecitare la trasformazione del metodo irriguo dallo scorrimento all'aspersione, per diminuire i volumi di adacquamento e consentire così risparmio idrico e contenimento della percolazione.

uso del suolo

L'analisi dell'uso del suolo ha prodotto una carta nella quale sono state individuate le zone di urbanizzazione consolidate, continue e discontinue, la viabilità, le cave, i seminativi, i vigneti e i frutteti.

Sono state evidenziate altresì le piantagioni arboricole da legno, la vegetazione fluviale e gli incolti.

Si vede bene nella carta dell'uso del suolo una molteplicità di nuclei residenziali in zona agricola, con frequenti episodi a nastro lungo le strade principali.

Tutte le attività produttive in zona impropria sono state censite e cartografate.

Si rinvia al Rapporto Ambientale.

beni culturali

Sono censiti nel quadro conoscitivo e rappresentati nelle carte del PAT i beni culturali:

- ❑ la SP 102 "Postumia Romana", costruita nel 148 aC, con vincolo archeologico, ai sensi del DLgs 42/2004;
- ❑ gli edifici e i complessi monumentali di valore storico, vincolati ai sensi del medesimo DLgs:
 1. oratorio Gobbato
 2. El Palazzin
 3. oratorio San Vito
 4. oratorio della Barucchella
 5. villa Manolesso Ferro, Levi, Folco-Zambelli, Ferro
 6. villa Corner, De Blasi
 7. villa Rubbi, Paravia, Boldù, Dolfìn, Serena
 8. villa Maria
 9. villa Barbaro, Luccich, Bourbon del Monte, Ricci
 10. villa Persico, Guarnieri
 11. villa Caotorta
 12. villa Van Axel, Marchi, Alberti, Gastaldo
 13. villa Minelli
 14. villa Gosetti, Zanetti
 15. casa e annesso rustico Reloi Gandini
 16. oratorio san Gaetano;
- ❑ alcuni edifici meritevoli di tutela, ancorché non vincolati, di valore testimoniale.

Il PAT li individua tutti, rimandandone ai PI le discipline.

qualità dell'ambiente

Com'è stato ripetutamente segnalato (in particolare nel rapporto ambientale di cui al successivo paragrafo 3.6) non sono stati finora registrati episodi d'inquinamento dell'aria e dell'acqua, se non per le segnalate criticità e vulnerabilità, tanto da rendere Ponzano molto appetibile per la residenza (non a caso la popolazione è cresciuta di più di 3.000 abitanti in 11 anni, da 7.920 del 1994, a 11.000 del 2005): per informazioni dettagliate, si rinvia al Rapporto Ambientale.

Neppure il suolo ha subito particolari insidie, né in profondità, né in superficie.

Per i rischi di esondazione si rinvia alle osservazioni del geologo in questo paragrafo e dell'ingegnere idraulico (successivo paragrafo 3.7).

Filari di alberi, antiche siepi, fascia arboreo-arbustiva del torrente Giavera costituiscono valorosi elementi di arredo degli spazi aperti.

Qualche problema di rumore è segnalato in prossimità delle strade principali.

Complessivamente si può affermare che la qualità dell'ambiente è buona o molto buona.

Il territorio comunale è sismicamente classificato zona 3, ai sensi dell'OPCM 3274/2003.

Non c'è alcun Sito d'Importanza Comunitaria (SIC), né alcuna Zona di Protezione Speciale (ZPS).

I SIC/ZPS più prossimi sono:

- ❑ il fiume Sile, a circa sette chilometri in linea d'aria dal Municipio di Ponzano;
- ❑ il fiume Piave, a circa dodici chilometri.

2.1.2. L'AMBIENTE SOCIO-ECONOMICO

Nel corso dei forum e focus di cui al successivo paragrafo 3.1 e, in particolare, del focus dell'11 novembre 2005, sono state illustrate e discusse in pubblico le riflessioni sull'ambiente socio-economico, di cui al punto II.1 del Documento Preliminare.

Le tesi colà sostenute e le proiezioni proposte sono state in quell'occasione confermate.

Per la parte relativa alla demografia, si veda il successivo paragrafo 3.4.1.

2.1.3. LA POSIZIONE STRATEGICA

La posizione del Comune, ubicato a nord della città di Treviso, uno dei poli maggiori di sviluppo del nordest, la vicinanza con l'autostrada A28, l'attraversamento del territorio comunale, ancorché fonte di vari disturbi, da parte della SP 102 "Postumia Romana", la vicinanza della futura "Pedemontana Veneta est" e il previsto raccordo con la SR 348 "Feltrina", costituiscono sicure potenziali condizioni favorevoli allo sviluppo dell'economia.

Ma che potrebbero anche cambiare di segno e diventare criticità.

Il territorio comunale è "attraversato" da flussi di relazione, di persone e cose, sia in direzione NS che EW.

La crescita di questi flussi di relazione, ancorché potenzialmente favorevole allo sviluppo dell'economia del territorio, a condizione che si sviluppino sistemi di attività capaci di sfruttare il vantaggio rappresentato da tali flussi, potrebbe diventare infatti criticità sotto il profilo ambientale, con conseguenze sulla salute umana, nonché sull'urbanità e sulla sicurezza delle persone, a causa particolarmente dell'inadeguatezza della rete viaria.

Le strategie urbanistico - territoriali del Comune di Treviso e della Provincia di Treviso, da questo punto di vista, costituiscono fonte di preoccupazione.

Per risolvere i problemi di traffico della Città Capoluogo e quelli dell'attraversamento del territorio provinciale, il Comune e la Provincia di Treviso confidano infatti sull'efficienza della strada Postumia e della futura Pedemontana Veneta est.

Non è previsto infatti il completamento della circonvallazione di Treviso, lato nord, in prosecuzione di quella esistente.

Questo disegno "include" inevitabilmente il territorio comunale di Ponzano, sottoponendolo alla pressione di questi flussi e rischiando di peggiorare la condizione di territorio attraversato, con le conseguenze di cui si è detto.

Nella costruzione del PAT, questo problema è stato al centro della riflessione, così come lo è stato in occasione della partecipazione alla formazione del PTCP: il Comune si è fatto carico, peraltro senza successo, di proporre soluzioni alternative a quella della Provincia, così com'è rilevabile nei documenti del PTCP in corso di formazione.

Al PTCP, comunque, proprio per la sua natura e le sue competenze, è affidato il compito di proporre itinerari stradali principali collegati alla grande viabilità, territoriale e quanto più possibile esterni alle agglomerazioni urbane, allo scopo di migliorare la mobilità territoriale e di alleggerire gli attraversamenti urbani "inutili".

Il problema è accentuato anche dal fatto che la porzione di territorio provinciale nella quale ricade Ponzano Veneto non è servita da trasporti ferroviari, né statali - interregionali, né regionali.

Affrontata così la maggiore criticità dell'assetto del territorio, il PAT utilizza in positivo le altre

condizioni favorevoli del territorio comunale.

La futura dismissione della cava Morganella e il conseguente restauro dell'area, le fasce laterali del torrente Giavera, la rete verde minore (alberature lungo le strade, siepi), le tracce di centuriazione sono utilizzati per costituire un sistema di "spazi di connessione ecologica", capaci di "risignificare" il territorio; e, nello stesso tempo, grazie anche alla rete ciclopedonale, creare occasioni di svago e di esercizio del tempo libero e promuovere attività sportive all'aperto.

Il PAT valorizza anche la favorevole posizione strategica di Ponzano Veneto per quanto riguarda le opportunità insediative di attività produttive; è previsto infatti il potenziamento della grande area per insediamenti produttivi (ex DPR 447/1998), lungo la via Postumia e la riconversione produttiva di alcune aree minori distribuite nel territorio.

Non solo per migliorare la qualità urbana a favore della comunità di cittadini, ma anche a vantaggio delle attività produttive a servizio della popolazione, il PAT favorisce, l'agglomerazione, enfatizzando la tendenza centripeta in atto.

L'agglomerazione è favorita anche per migliorare la qualità dell'ambiente, sopra tutto per quanto riguarda la riduzione, ad essa conseguente, della lunghezza dei pendolarismi, dalla quale dipende la possibilità di ridurre l'uso dell'automobile privata.

L'agglomerazione consente infine una notevole riduzione dei costi di costruzione, gestione ed esercizio della città (reti, gestione del ciclo dei rifiuti, utilizzazione dei servizi).

2.2. LO STATO DELL'URBANIZZAZIONE

Il processo di urbanizzazione del territorio comunale presenta caratteri distintivi rispetto al processo di urbanizzazione prevalente nella Provincia di Treviso, almeno nei territori di pianura e assimilabili a questo.

L'elemento distintivo è rappresentato da una riconoscibile tendenza all'agglomerazione, pure se all'interno d'un processo insediativo tipicamente a bassa densità e "appoggiato" sulla maglia viaria in tutte le componenti, da quella primaria fino alla rete interpodereale.

L'insediamento storico basato sui "nuclei" di Merlengo, Ponzano e Paderno, dopo una fase quasi di "sgretolamento", si va oggi agglomerando di nuovo.

Si può infatti rilevare un'area centrale, caratterizzata da bassa densità insediativa, nella quale però emergono alcune parti di maggiore densità e "centralità", luoghi cioè che svolgono le funzioni proprie della città (comunità, incontro, scambio, accesso ai servizi).

2.3. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

2.3.1. LA STORIA DEI PIANI

Il Comune di Ponzano Veneto è dotato di Piano Regolatore Generale, adottato con DC n° 50 in data 12 maggio 1989, approvato con DGR n° 2563 in data 10 maggio 1991 e in vigore dal 6 luglio 1991.

Sono state successivamente redatte le seguenti varianti:

- VARIANTE PARZIALE n° 1, esclusivamente normativa e relativa alle ZTO E4, adottata con DC n° 68 in data 18 luglio 1991, restituita dalla Regione con DGR n° 5506 in data 25 settembre 1992;
- VARIANTE PARZIALE n° 2, per gli impianti sportivi, adottata con DC n° 105 in data 12 dicembre 1991, approvata con DGR n° 3768 in data 26 giugno 1992 e in vigore dal 28 settembre 1992;

- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 3, relativa alle ZTO E4, alle attività produttive in zona impropria, all'aggiustamento di alcune aree ed alle conseguenti varianti normative, adottata con DC n° 143 in data 15 dicembre 1992, approvata, con modifiche d'ufficio, con DGR n° 1683 in data 19 aprile 1994 e in vigore dal 25 giugno 1994;
- ❑ VARIANTE GENERALE n° 4, di adeguamento complessivo, previsionale, grafico e normativo, adottata con DC n° 24 in data 19 febbraio 1996, approvata, con modifiche d'ufficio, con DGR n° 4256 in data 2 dicembre 1997 e in vigore dal 17 gennaio 1998;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 5, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, relativa alla riclassificazione di un'area da Fa a C2, adottata con DC n° 65 in data 13 novembre 1998, approvata con DC n° 70 in data 22 dicembre 1998 e in vigore dal 27 febbraio 1999;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 6, relativa alla riorganizzazione urbana della località Case Rovere con nuova zona di tipo C2, adottata con DC n° 66 in data 13 novembre 1998, approvata con DGR n° 3437 in data 5 ottobre 1999 e in vigore dal 17 novembre 1999;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 7, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85 normativa, per l'introduzione di modifiche ed emendamenti al RE, adottata con DC n° 19 in data 29 febbraio 2000, approvata con DC n° 40 in data 30 maggio 2000 e in vigore dal 15 luglio 2000;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 8, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per l'individuazione di area per raccolta differenziata di rifiuti urbani (CERD), adottata con DC n° 20 in data 29 febbraio 2000, approvata con DC n° 41 in data 30 maggio 2000 e in vigore dal 15 luglio 2000;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 9, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per le aree per impianti di distribuzione di carburanti e per la prevenzione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, adottata con DC n° 65 in data 28 settembre 2000, approvata con DC n° 75 e in vigore dal 5 gennaio 2001;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 10, ai sensi dell'articolo 50 della legge regionale 61/85, per adeguamenti relativi alla disciplina sul commercio, adottata con DC n° 46 in data 29 giugno 2001, approvata con DGR n° 63 del 20 settembre 2001 e in vigore dal 12 novembre 2001;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 11, specifica di adeguamento per i centri storici e le zone di pregio ambientale, adottata con DC n° 52 in data 31 luglio 2001, approvata con DGR n° 3569 in data 10 dicembre 2003; poiché alcuni elementi della variante sono stati approvati con proposta di modifica, sono in corso le controdeduzioni ai sensi dell'articolo 46 della LR 61/85;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 12, cosiddetta "bis", ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per l'adeguamento del PRG al Piano Generale del Traffico Urbano, adottata con DC n° 66 in data 26 novembre 2001, revocata e riadottata con DC n° 54 in data 22 ottobre 2004 e trasmessa alla Regione per la definitiva approvazione;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 13, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per la correzione del tracciato stradale di via Pola, adottata con DC n° 3 in data 25 febbraio 2002, approvata con DC n° 17 in data 28 maggio 2002 e in vigore dal 5 luglio 2002;
- ❑ VARIANTE GENERALE n° 14, per il dichiarato riordino e l'adeguamento della zone residenziali di tipo B e C, delle zone produttive di tipo D, per il riassetto generale del territorio agricolo (sottozona E) e delle zone per servizi (sottozona F) e per l'individuazione degli ambiti di valore paesaggistico e ambientale; la variante 14 è stata adottata con DC n° 64 in data 30 ottobre 2003, successivamente sospesa con DC n° 71 in data 27 novembre 2003 e infine revocata con DC n° 64 in data 13 dicembre 2004;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 15, per l'esecuzione dei lavori di costruzione della rotatoria tra via Colombera e via Morganella ovest, ai sensi dell'articolo 50, comma 7, della LR 61/85; la variante è stata adottata con DC n° 59 in data 23 ottobre 2003 e approvata con DC n° 77 in data 23 dicembre 2003;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 16, relativa all'ambito ZTO C2/20 (ex PEEP), ai sensi degli articoli 42 e 49 della LR n° 61/85; la variante è stata adottata con DC n° 60 in data 23 ottobre 2003 e approvata con DC n° 16 in data 25 marzo 2004;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 17, ai sensi dell'articolo 78 delle NTA del vigente PRG, per la modifica dell'altezza massima stabilita dall'articolo 29 delle NTA per le zone E5; la variante è stata approvata con DC n° 19 in data 25 marzo 2004;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 18, a modifica degli articoli 20, 21, 24 e 55 delle NTA, ai sensi

- dell'articolo 50, lettera l) della LR 61/85; la variante è stata adottata con DC n° 20 in data 25 marzo 2004 e approvata con DC n° 36 in data 26 luglio 2004;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 19, per l'approvazione del progetto di ampliamento ditta Ferro e Metalli Srl, ai sensi degli articoli 27 e 28 del DLgs 22/1977; approvata con DG n° 167 in data 19 ottobre 2004;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 20, ai sensi dell'articolo 50, comma 4, lettera b) della LR n° 61/85; la variante è stata adottata con DC n° 10 in data 3 febbraio 2005 e approvata con DC n° 30 in data 14 aprile 2005;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 21, a modifica dell'articolo 28 delle NTA del PRG, ai sensi dell'articolo 50, lettera l) della LR 61/85; la variante è stata adottata con DC n° 11 in data 3 febbraio 2005 e approvata con DC n° 31 in data 14 aprile 2005;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 22, ai sensi dell'articolo 50, comma 3 della LR n° 61/85; la variante è stata adottata con DC n° 22 in data 28 febbraio 2005 ed è in attesa di approvazione;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 23, per lavori di manutenzione straordinaria sulla SP 102 "Postumia Romana"; la variante è stata adottata con DC n° 80 in data 14 dicembre 2005 e approvata con DC n° 10 in data 29 marzo 2006;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 24, per l'approvazione del Progetto Preliminare della nuova scuola elementare di Ponzano Veneto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 19, comma 2, del DPR 327/2001 e 24 della LR 27/2003; la variante è stata adottata con DC n° 29 in data 26 luglio 2006 e approvata con DGRV n° 806 in data 28 marzo 2007;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 25, relativa al Progetto Preliminare del bypass ciclopedonale sulla SP 102 "Postumia Romana", ai sensi del combinato disposto degli articoli 19 del DPR n° 327/2001 e 24 della LR n° 27/2003; la variante è stata adottata con DC n° 52 in data 29 novembre 2006 e è in attesa di approvazione;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 26, relativa al Progetto Preliminare delle piste ciclabili - Primo Stralcio, ai sensi del combinato disposto degli articoli 19 del DPR n° 327/2001 e 24 della LR n° 27/2003; la variante è stata adottata con DC n° 53 in data 29 novembre 2006 ed è in attesa di approvazione;
 - ❑ VARIANTE PARZIALE n° 27, ai sensi dell'articolo 50, comma 4 della LR n° 61/1985, in attuazione della DC n° 38 in data 27 settembre 2006; la variante è stata adottata con DC n° 18 in data 18 aprile 2007 e approvata con DCC n° 37 in data 12 luglio 2007.

2.3.2. IL PRG VIGENTE E IL BILANCIO URBANISTICO

Quando fu progettato il primo PRG, intorno agli anni 1988 (adozione 1989, approvazione 1991 - si veda il precedente paragrafo 2.3.1), il territorio di Ponzano aveva già subito talune devastazioni, a causa sopra tutto, della legge "ponte" e delle leggi regionali per le attività produttive in zona impropria e per le zone agricole.

Ma anche a causa delle propensioni del Capoluogo e della sua politica urbanistica, in base alle quali Treviso, senza alcuno strumento di programmazione sovracomunale, "esportava" popolazione e "importava" servizi e attività terziarie pregiate; anche perché, come si è detto nel precedente paragrafo 2.1.1, la qualità dell'ambiente di Ponzano è buona o molto buona.

E, infine, a causa della malintesa autonomia dei tre centri, che avrebbero dovuto, all'epoca, per volontà della Regione, mantenere ciascuno una netta separazione con gli altri due: sicché Merlengo (NW), Paderno (centro) e Ponzano (SE), impediti di espandersi centripetamente l'uno verso l'altro, si svilupparono di fatto con tendenze centrifughe.

Soltanto con la Variante Generale del 1996, la tendenza è stata invertita, bloccando le espansioni centrifughe e indicando, come preferenziali, quelle tese alla formazione di un importante nucleo centrale, baricentrico rispetto alle tre frazioni storiche.

Varianti successive introdussero tuttavia talune espansioni periferiche e, peggio, individuarono una strada mediana giudicata devastante, tanto da indurre l'Amministrazione successiva a quella che l'aveva proposta a revocare la Variante 14 che la prevedeva.

Ciò premesso e nel rispetto delle aspettative consolidate, il PAT propone un assetto coerente con la Variante 4, favorendo l'agglomerazione centripeta, di cui già si è detto.

Tutte le altre varianti, successive alla 4, approvate o in corso di approvazione, non sono strutturalmente significative.

2.3.3. LA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDUA

Si veda nella tabella 7 del Documento Preliminare il calcolo della capacità insediativa residua del PRG vigente, stimata complessivamente in 345.000 metricubi residenziali.

Alcuni lotti sono infatti ancora ineditati e alcuni ambiti non sono ancora completamente saturi rispetto alle potenzialità normative.

La sensibile propensione per la casa unifamiliare ha fortemente aumentato lo standard mc/abitante (si veda il successivo paragrafo 3.4.1), ma ha utilizzato solo in parte la capacità edificatoria consentita dal PRG.

Poiché tuttavia il recupero della maggior parte di quei volumi è virtuale, soltanto una parte di essi sarà computata nel dimensionamento del PAT (si veda il successivo paragrafo 3.4.1).

Sicché si stima in non più di 150.000 metricubi la capacità insediativa residenziale effettiva residua del PRG vigente.

2.3.4. LA DECADENZA E LA REITERAZIONE DEI VINCOLI

Taluni vincoli di destinazione urbanistica, preordinati all'esproprio e inutilizzati, sono decaduti ai sensi dell'articolo 9 del DPR 327/2001 "Testo Unico in materia di espropriazione per pubblica utilità".

L'eventuale reiterazione, ai sensi del quarto comma del medesimo articolo e dell'articolo 34 della LR 11, è affidata ai PI.

2.4. LE CRITICITÀ DELL'ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO

Già si sono richiamate alcune criticità del territorio e di altre si tratta diffusamente nel Rapporto Ambientale.

L'attraversamento e, sopra tutto, l'eccesso di attraversamento, tanto più che esso è solo di tipo automobilistico, è la criticità probabilmente maggiore dal punto di vista funzionale e ambientale.

È fonte infatti di impatto rilevante diretto sul patrimonio viario e indiretto sulla salute, l'urbanità e la stessa "riconoscibilità" urbana.

L'attraversamento per di più "fraziona" il territorio comunale in "insulae"; questo fenomeno è aggravato dal fatto che molte di queste insulae sono per di più caratterizzate da bassa densità insediativa, sia territoriale, sia fondiaria: il cosiddetto "rapporto di urbanizzazione" è infatti molto basso.

La lunghezza media degli spostamenti interni al territorio comunale è abbastanza elevata; tanto più se si considera la ridotta dimensione demografica.

La lunghezza media dei pendolarismi è prossima, infatti, a quella dei cittadini residenti in città di ben altre dimensioni (si veda anche il Rapporto Ambientale).

L'attraversamento è poi particolarmente "pesante" lungo alcune arterie: in particolare lungo la via Postumia, di ridotte dimensioni e per di più fortemente urbanizzata nelle fasce laterali, dove prevalgono attività produttive; senza considerare la natura di bene monumentale di questa

antica strada.

Alcune criticità sono determinate dalla ubicazione di attività produttive in sede impropria, o per incoerenza con la destinazione d'uso stabilita dalla vigente disciplina urbanistica o per la presenza di insediamenti residenziali nelle zone circostanti.

Una rilevante criticità - per via del disturbo che arreca alle attività agricole e più generalmente alla qualità dell'aria - è costituita dalla presenza di un'importante attività estrattiva, a SW del territorio comunale, attiva da molti anni in virtù di una concessione allo sfruttamento scaduta il 31 dicembre 2007 e in via di proroga.

Nell'adiacenza dei centri urbani sono presenti anche talune attività zootecniche di suinicoltura, a forte impatto diretto ed indiretto.

2.5. IL TERRITORIO COMUNALE NELLE PIANIFICAZIONI DI AREA VASTA E DI SETTORE E NELLA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO

I livelli di Pianificazione fissati nell'articolo 3 della LR 11, fanno essenzialmente riferimento alla Regione, alle Province e ai Comuni; la legge prevede che i vari livelli siano tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

I livelli di pianificazione sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano Regolatore Comunale (PRC) suddiviso in Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o intercomunale (PATI) e Piano degli Interventi (PI).

Attualmente sia il PTRC che il PTCP, sono in fase di revisione e rielaborazione.

Per un'analisi sintetica dei contenuti del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto, in vigore dal 1992, e del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Treviso, adottato nel 1998, mai approvato dalla Regione e decaduto, nonché degli obiettivi generali contenuti nei nuovi strumenti di pianificazione di livello superiore (PTRC e PTCP), in corso di nuova rielaborazione - rispetto ai quali la pianificazione comunale è chiamata a confrontarsi - si rimanda al Documento Preliminare.

In questa sede si riportano sommariamente le principali fasi nelle quali si sono finora articolate le procedure di definizione del nuovo PTRC della Regione Veneto e del nuovo PTCP della Provincia di Treviso, nonché le più recenti indicazioni specificamente riguardanti il territorio comunale contenute nei suddetti strumenti di pianificazione, emerse nelle fasi successive alla redazione del Documento Preliminare.

2.5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)

Con propria deliberazione n° 815 in data 30 marzo 2001, la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC); il procedimento di formazione del PTRC è stato disciplinato dalla LR 11, come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con LR 9 marzo 2007, n° 5; il processo di definizione del Documento Preliminare al PTRC è iniziato nel 2004 con la pubblicazione del volume "Fondamenti del Buon Governo del Territorio - Carta di Asiago", a cui sono seguiti il volume Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni, pubblicato nello stesso 2004, e il successivo volume "Questioni e Lineamenti del Progetto", pubblicato nel 2005.

A seguito dell'elaborazione di ulteriori successivi documenti, relativi all'approfondimento delle indagini preliminari per la definizione del quadro di riferimento per l'aggiornamento del PTRC, presentati pubblicamente in occasione di incontri e convegni tenutisi nel corso del 2006 e 2007, con deliberazione della Giunta Regionale n° 2587 in data 7 agosto 2007, si è giunti all'adozione del Documento Preliminare al PTRC e della Relazione Ambientale - procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

I contenuti di quest'ultimo documento, specificamente riferiti al territorio del Comune di Ponzano Veneto, si possono sintetizzare come segue:

- ❑ il sistema insediativo-infrastrutturale che caratterizza la maggiore parte del territorio comunale è individuato come ambito dell'insediamento diffuso con presenza frammista di funzioni (residenziali, commerciali e produttivo-artigianali) da ri-generare, che interessa ampie porzioni del territorio veneto;
- ❑ **nel territorio comunale non sono presenti elementi della cosiddetta "Rete Natura 2000": non vi sono cioè né siti di importanza comunitaria (SIC), né zone di protezione speciale (ZPS);** vengono tuttavia individuati ambiti di valenza ecologico-naturalistica da tutelare e valorizzare, in particolare consistenti in aree con funzione di riconnessione ecologica, come indicate nella "Proposta di Rete ecologica Regionale" (corridoi ecologici), concentrati lungo il corso del torrente Giavera;
- ❑ le tavole allegate al Documento Preliminare al PTRC presentano infine l'individuazione del tracciato viario storico della Postumia Romana, delle Ville Venete, e dei Centri Storici presenti nel territorio comunale, oltre a riportare i tracciati degli elettrodotti che lo attraversano e la presenza della cava Morganello.

Va sottolineato che il territorio comunale di Ponzano non è ricompreso in alcun ambito interessato da Piani Regionali di Area Vasta della Regione Veneto.

2.5.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Poiché il precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso non era stato approvato dalla Regione Veneto e non era in linea con i criteri richiesti dalla LR 11, a maggio 2005 la Provincia di Treviso ha adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Piano Strategico (PS) della Provincia di Treviso, allora appena presentato; il 18 giugno 2005 la Provincia di Treviso ha quindi presentato il Documento Preliminare al nuovo PTCP.

Con l'elaborazione di ulteriori successive indagini preliminari per la definizione del quadro di riferimento per la redazione del nuovo PTCP, in data 8 febbraio 2006 si è giunti alla presentazione del Progetto Preliminare del PTCP, da sottoporre a VAS; a seguito di un'ampia fase di partecipazione, il 18 maggio 2007 la Provincia di Treviso ha presentato il Documento di Piano del PTCP (alcune tavole del piano sono state successivamente revisionate nel mese di giugno 2007 e pubblicate nel sito web della Provincia di Treviso).

I contenuti di quest'ultimo documento, specificamente riferiti al territorio del Comune di Ponzano Veneto, riguardano in particolare l'individuazione del tracciato viario storico della Postumia Romana, delle Ville Venete, e dei Centri Storici presenti nel territorio comunale, nonché dei tracciati delle piste ciclabili esistenti.

Le tavole allegate al Documento di Piano del PTCP presentano inoltre proposte relative alla nuova ipotesi di completamento ovest, nord ed est della tangenziale di Treviso; nella versione delle tavole del piano revisionate nel mese di giugno 2007 (proposta evidentemente per ora privilegiata, ma ancora aperta ad altre soluzioni, in corso di valutazione), tali proposte relative al tracciato della tangenziale di Treviso, che interessano il territorio comunale, risultano in particolare consistenti nella:

- ❑ realizzazione di una bretella ad ovest di collegamento - a cavallo tra i territori comunali

di Paese e Ponzano - tra strada Feltrina (in parte riutilizzata quale tratto ovest della tangenziale) e strada Postumia Romana (da ridefinirsi quale tratto nord della tangenziale, nella porzione che attraversa il Comune di Ponzano), per la quale è prevista la ricongiunzione ad est con il nodo (situato in Comune di Villorba) ove confluiranno la strada Pedemontana Veneta, l'autostrada A27 e il tratto est della tangenziale di Treviso (da realizzarsi a fianco del tracciato autostradale);

- realizzazione di una diramazione della strada Postumia Romana (nella porzione che attraversa il Comune di Ponzano), per servire da nord la principale zona produttiva presente nel territorio ponzanese, situata lungo l'arteria storica, collegando in modo più diretto il citato nodo viario est, situato in Comune di Villorba, con gli assi NS provenienti da Arcade e Volpago, che attualmente confluiscono in corrispondenza dell'intersezione con l'asse est-ovest della Postumia Romana.

Il Documento di Piano del PTCP presenta infine proposte relativamente alla necessità di connettere le reti ecologiche regionali, che riguardano specificamente anche il Comune di Ponzano; in particolare vengono individuati: un'area di completamento della rete ecologica (vincolo ex lege 431/85), riguardante l'intero corso del torrente Giavera, quindi anche nella porzione che attraversa il territorio di Ponzano, e un nucleo della rete secondaria delle reti ecologiche regionali, coincidente anch'esso con l'intero corso del torrente Giavera; è altresì proposto un corridoio NS di connessione, con tre varchi, da realizzarsi nella porzione ovest del territorio comunale, per collegare in continuità:

- un nucleo della rete secondaria, posto a nord, che attraversa il Comune di Povegliano per riconnettersi al corso del torrente Giavera;
- un nucleo della rete secondaria, posto a S, in corrispondenza della cava Morganella, il quale a sua volta prosegue in continuità in direzione S per dividersi poi in due rami, che raggiungono, rispettivamente, il corso del torrente Giavera verso est, attraversando il territorio trevigiano, e le cave situate nel Comune di Paese verso ovest.

2.5.3. I PRG DEI COMUNI CONTERMINI

Sono state esaminate le previsioni dei PRG vigenti dei Comuni contermini (Povegliano, Villorba, Treviso), nonché il PAT di Paese, recentemente adottato, e le propensioni di Povegliano, Paese e Treviso, che solo ora si accingono ad attivare la formazione del PAT.

Di quelle previsioni e di quelle propensioni, sono importanti quelle relative alla viabilità e quelle relative al corridoio ecologico costituito dal torrente Giavera.

Per la viabilità si veda il precedente paragrafo 2.5.2; per il corridoio ecologico si vedano i precedenti paragrafi 2.1.1, 2.5.1 e 2.5.2.

2.6. LE PIANIFICAZIONI DI LIVELLO COMUNALE COORDINATE CON IL PAT

Il Comune è dotato:

- di un piano di zonizzazione acustica, peraltro obsoleto;
- di un Piano Urbano del Traffico, tradotto sostanzialmente nella Variante 12;
- di un piano del commercio;
- di un piano per le antenne (in corso di formazione);
- di uno studio d'inquadramento generale per la mobilità ciclopedonale.

Nessuno dei primi quattro piani ha ricaduta significativa nel PAT.

Ricaduta significativa nel PAT ha invece lo studio per la mobilità ciclopedonale, le cui previsioni il PAT assume integralmente, non solo come elemento connettivo di origini/destinazioni di mobilità ciclopedonale, ma anche come occasione di esercizio di attività connesse all'uso del tempo libero.

3. IL PROGETTO

3.1. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PAT

L'Amministrazione, che ha sposato la linea della partecipazione e della concertazione, si è impegnata, sulla base della LR 11, in una vasta azione di ascolto e di confronto con i cittadini, organizzando un percorso itinerante di incontri allo scopo di presentare il Documento Preliminare.

Gli incontri hanno visto un forte coinvolgimento dei cittadini, i quali hanno espresso con lucidità e passione le loro aspettative, i desideri, le richieste a cui l'amministrazione deve rispondere tramite il PAT; spesso le discussioni sono state caratterizzate da forti emozioni, poiché le storie e le vicende personali sono state "rese pubbliche", con il desiderio di rendere partecipi i presenti, allo scopo di segnalare all'attenzione di tutti una presunta "ingiustizia" subita in anni passati o un bisogno "vitale" da soddisfare.

L'affrontare un problema, basandosi sull'analisi tecnica e sulla complessità dei rapporti istituzionali e del quadro normativo, non trova in queste occasioni terreno fertile per attecchire e formare competenze diffuse, però aiuta a far comprendere ai cittadini fatti specifici, consentendo loro di ricollocarli in un quadro più ampio, di leggere in trasparenza la complessità dei problemi che si debbono affrontare e le difficoltà che s'incontrano nel ricercare soluzioni condivise.

Questa azione capillare di confronto pubblico, di dibattito a "cielo aperto", ha permesso a tutti di maturare una maggiore sensibilità sui temi urbanistici, di comprendere che molto spesso le difficoltà sono superabili solo se si esce dalla dimensione individuale, di qui e di ora, per accogliere la dimensione della collettività e del domani.

Abbiamo spesso colto nei dibattiti ansie e paure rispetto a un cambiamento possibile, ma anche il desiderio di migliorare lo stato di fatto e di intervenire per togliere disagi, disfunzioni, inefficienze e per poter vivere in condizioni migliori.

La tutela dell'ambiente, la riduzione della crescita edificatoria, la sicurezza nella mobilità, sono stati i temi prediletti dei cittadini, sia nella dimensione dell'ampio respiro, sia nella segnalazione micrometrica di fatti specifici, di situazioni particolari da "sanare", richiedendo d'intervenire per migliorare la qualità della vita.

Con questo bagaglio di emozioni, si è avviato il lavoro di stesura del PAT, il cui processo di formazione ha rispettato le fasi procedurali del Documento Preliminare (conoscitiva, preprogettuale, strutturale, progettuale).

Prima formazione del Documento Preliminare, adottato con delibera della Giunta Comunale in data 13 settembre 2005, n° 146, pubblicato sulla rivista comunale "Villa Cicogna" del settembre 2005 e modificato e integrato secondo le direttive regionali con DGC in data 22 gennaio 2007, n° 7 (qui allegato), sono stati promossi cinque forum e dodici focus:

forum

- 24 settembre 2005 - la nuova normativa urbanistica
- 30 settembre 2005 - il documento preliminare del PAT
- 6 ottobre 2005 - incontro con la popolazione di Ponzano
- 14 ottobre 2005 - incontro con la popolazione di Paderno
- 21 ottobre 2005 - incontro con la popolazione di Merlengo

focus

- 28 ottobre 2005 - ambiente, ecologia, aree verdi
- novembre 2005 - viabilità, infrastrutture, mobilità

- ❑ 11 novembre 2005 - crescita e trasformazione socio-economica del territorio
- ❑ 18 novembre 2005 - identità socio culturali del territorio
- ❑ 25 novembre 2005 - la città metropolitana
- ❑ dicembre 2005 - strumenti e norme del governo del territorio
- ❑ maggio 2006 - viabilità intercomunale
- ❑ 18 settembre 2006 - la perequazione urbanistica
- ❑ 18 aprile 2008 - il PAT
- ❑ 23 aprile 2008 - la residenza
- ❑ 5 maggio 2008 - l'ambiente
- ❑ 9 maggio 2008 - le attività produttive.

In tutte le occasioni, la partecipazione è stata numerosa e a tutti gli atti è stata data la massima possibile pubblicità.

3.2. GLI OBIETTIVI DEL PAT

3.2.1. GENERALITÀ

In relazione all'articolo 2 della LR 11 e del punto III.2 del Documento Preliminare, il PAT, coerentemente con la sua natura di strumento di pianificazione urbanistica, persegue prevalentemente obiettivi urbanistici:

- ❑ funzionalità della città;
- ❑ qualità formale dell'insediamento e delle sue specifiche componenti (spazio pubblico, singoli "episodi" edilizio architettonici);
- ❑ paesaggistica urbana.

Prodromici, e allo stesso tempo impliciti a questi, sono altri obiettivi di natura ambientale, culturale, sociale ed economica; si elencano di seguito tali obiettivi e si descrivono i modi per mezzo dei quali sono stati perseguiti.

3.2.2. GLI OBIETTIVI URBANISTICI

Gli obiettivi urbanistici che il PAT persegue sono sostanzialmente i seguenti:

- ❑ **sul piano funzionale**
 - ❑ separare i flussi di trasporto di attraversamento da quelli interni, prevedendo un uso gerarchico della rete stradale;
 - ❑ aumentare la «mixité» funzionale, riducendo nello stesso tempo gli effetti negativi della commistione, per mezzo della facilitazione di attività compatibili con la residenza nel tessuto urbano, favorendo la complessivazione del panorama tipologico edilizio ed eliminando le attività fonti d'impatto (sia agricolo/zootecnico sia artigianale/industriale);
 - ❑ elevare le dotazioni territoriali (attrezzature di servizio) sul piano qualitativo e sul piano quantitativo, senza gravare eccessivamente sulle risorse pubbliche;
 - ❑ migliorare l'accesso ai servizi pubblici, contenendo l'esigenza di spostamenti che inevitabilmente sono praticati solo con l'utilizzazione dell'automobile (privata);
 - ❑ aprire l'utilizzazione delle attrezzature di servizio rare (sportive, sopra tutto), presenti nel territorio comunale, anche ad operatori di domanda non residenti nel Comune;
 - ❑ migliorare l'esercizio delle attività produttive artigianali ed industriali, con la previsione di aree per insediamenti produttivi ad hoc, capaci di ridurre i disturbi verso l'esterno e, allo stesso tempo, consentire la migliore possibile attività alle imprese, sotto i profili logistico, ambientale e sociale; tali aree potranno essere infatti realizzate, gestite e certificate in chiave ambientale.
- ❑ **sul piano della morfologia urbana ed insediativa in generale**
 - ❑ incentivare il processo di agglomerazione in atto, e, nello stesso tempo, contenere la

tendenza all'ulteriore diffusione dell'insediamento "sparso" nell'area rurale e "accorpato" in prossimità delle strade;

- ❑ favorire la formazione di "luoghi centrali", per le dotazioni territoriali presenti e per la qualità morfologico/architettonica, capaci di rappresentare luoghi comunitari;
- ❑ concepire lo spazio agricolo come più complessivo "spazio rurale", di valore pari a quello urbano e, come tale, meritevole di una pianificazione appropriata; il PAT rinvia ai PI la definizione dettagliata di tale obiettivo, ma ne costruisce le condizioni (taglio degli ATO, rapporto tra insediamenti residenziali e spazio agricolo, disegno degli spazi di connessione ecologica);
- ❑ qualificare, anche dal punto di vista architettonico, le aree per insediamenti produttivi previsti ex novo e quelli già in essere da riqualificare e risignificare;
- ❑ qualificare l'aspetto formale dell'insediamento per mezzo di azioni rivolte alla paesaggistica urbana e alla qualità delle componenti costitutive della morfologia urbana.

3.2.3. GLI OBIETTIVI AMBIENTALI

Gli obiettivi ambientali che il PAT persegue sono sostanzialmente i seguenti:

- ❑ valorizzare lo spazio rurale con azioni rivolte alla salvaguardia del suolo nei riguardi della domanda di suolo espressa dal settore edilizio, dalle attività produttive e dagli effetti ambientali delle attività produttive;
- ❑ operare il "rientro" delle attività estrattive, in condizione di accettabilità ambientale, poiché esse costituiscono un detrattore diretto (estetico) e indiretto (polveri, rumori, traffico di auto) della qualità ambientale;
- ❑ creare le condizioni per l'utilizzazione a fini ambientali e ricreativi delle fasce laterali al torrente Giavera;
- ❑ valorizzare gli elementi "verdi" presenti nell'area urbana, in sé e come elementi del sistema degli "spazi di connessione ecologica";
- ❑ ampliare la rete ciclopedonale, come vera e propria infrastruttura per la mobilità "dolce" e come componente del sistema degli spazi di connessione ecologica.

3.2.4. GLI OBIETTIVI SOCIALI ED ECONOMICI

Il principale obiettivo sociale del PAT, perseguito con la strategia urbanistica di rafforzamento delle tendenze all'agglomerazione, è quello di "fare comunità", nella generalità dell'insediamento e in luoghi deputati distintivi: le antiche centralità (le piazze antistanti le chiese e gli spazi pubblici aperti e chiusi per le attrezzature collettive, rappresentative e di servizio alla popolazione) e le nuove centralità, favorite dal PAT; in particolare, la nuova centralità dell'ATO 10, capace di integrare funzionalmente i centri storici di Merlengo, Ponzano e Paderno.

Conseguenza, e nello stesso tempo base di questo obiettivo, è la riduzione dell'occupazione di suolo / intensificazione dell'uso di quello già trasformato; al vantaggio diretto si aggiungono vantaggi indiretti relativi al minor costo della costruzione e dell'esercizio delle reti pubbliche, alla riduzione dei costi dei trasporti privati di persone, famiglie ed imprese e dei costi sostenuti dall'Amministrazione Comunale (scuolabus, altri servizi particolari).

Altri obiettivi sociali ed economici sono il miglioramento della "performance" ambientale della struttura insediativa, la valorizzazione dello spazio rurale, l'eliminazione dei conflitti tra attività produttive e tra queste e l'insediamento residenziale e la realizzazione di un sistema di spazi di connessione ecologica: tutto ciò, determina anche vantaggi per la salute e quindi per la qualità della vita; consente infine di migliorare il complessivo posizionamento competitivo di Ponzano Veneto e di risparmiare sui costi per la salute.

3.3. IL PROGETTO DI TERRITORIO - L'IDEA DI PAT

Le "novità" della LR 11 e la conseguente natura del PAT pretendono, come già si è detto in premessa, un'impostazione culturale e politica decisamente innovativa rispetto a talune pigrizie

indotte dalla superata LR 61/1985.

Non solo per il processo conoscitivo, di cui si è detto nel precedente paragrafo 2, ma, sopra tutto, per il progetto: un progetto di territorio vasto, che, pur non avendo alcuna efficacia per ambiti diversi da quelli compresi nei confini comunali, sia però attento non solo a quanto “sta dentro”, ma anche a quanto “sta fuori”.

Viene da qui il bisogno di **un’idea di PAT**.

Già nel paragrafo 2.1.1. si è assunto il processo che sintetizza il metodo scientifico, formulato da Giovanni Astengo più di cinquant’anni fa: conoscere-comprendere-giudicare-intervenire.

Il Quadro Conoscitivo esaurisce, appunto, la prima fase; in modo, tuttavia, non anodino, ma critico, attento: come se anche la più banale delle analisi non fosse neutrale, ma finalizzata a comprendere (seconda fase) e a giudicare (terza fase).

Da tutto ciò vengono, evidenti, le criticità, di cui si è diffusamente trattato nel paragrafo 2.4.

Per rimuovere le criticità, per soddisfare i fabbisogni e per valutare le risorse è indispensabile intervenire (quarta fase) con un “progetto di territorio”, con una “idea di piano”.

In conformità alla LR 11 e agli Atti d’Indirizzo, le più rilevanti caratteristiche dell’idea di PAT di Ponzano Veneto possono essere così sintetizzate:

- ❑ il potenziamento della fascia/corridoio NS, dalla Barucchella, comprendente il Relais Monaco e gli spazi ad esso connessi, il parco urbano di imminente realizzazione, gli impianti sportivi, le scuole, gli uffici municipali e la sede ufficiale del Comune, fino alla villa Minelli e ai suoi spazi verdi (per dare continuità alla fascia è prossima la realizzazione di un by-pass ciclopedonale in corrispondenza della SP 102 “Postumia Romana”);
- ❑ la connessione EW fra il parco tecnologico di Paese, l’ambito della cava Morganella prossimamente soggetto a recupero ambientale, lo stesso torrente Giavera, le zone umide dell’estremità comunale orientale verso Fontane e le zone produttive di Villorba;
- ❑ l’agglomerazione che viene dall’agevolazione delle spinte centripete di cui si è detto e la previsione di un’importantissimo contesto territoriale, baricentrico rispetto alle tre frazioni (Merlengo, Paderno e Ponzano) ed esattamente all’intersezione della fascia/corridoio NS e della connessione EW;
- ❑ la centralità di Ponzano Veneto nel corridoio ecologico NS (Giavera del Montello, Povegliano, Ponzano Veneto, Villorba, Treviso), costituito dal torrente Giavera, con tutte le implicazioni ambientali e culturali che ne derivano;
- ❑ la realizzazione dei programmi di viabilità regionale e provinciale;
- ❑ il collegamento fra le parti del territorio comunale e di esse con destinazioni esterne (comprese le prossime stazioni della metropolitana di superficie), costituito dal reticolo delle piste e dei percorsi ciclopedonali;
- ❑ la progressiva dismissione delle attività produttive in zona impropria;
- ❑ l’esaltazione dei caratteri ambientali della campagna;

Pure nel rispetto delle previsioni decennali di dimensionamento di cui all’articolo 13.1 della LR 11 e al successivo paragrafo 3.4, quest’idea di PAT ha l’ambizione di proporre soluzioni strutturali all’assetto territoriale di Ponzano Veneto con validità ultradecennale.

Il PAT è coerente con le analisi (Quadro Conoscitivo e Rapporto Ambientale).

3.4. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

3.4.1. LA RESIDENZA

L’analisi demografica (tabelle 1, 2, 3, 4 del Documento Preliminare e Rapporto Ambientale) fa

ragionevolmente ipotizzare un incremento consistente, da un minimo di 1.600 a un massimo di 4.100 abitanti al 2018, corrispondenti ad un incremento annuale minimo di 160 e massimo di 410 abitanti (quello medio registrato nell'ultimo decennio ammonta a 283 abitanti/anno); si veda anche il Rapporto Ambientale.

L'analisi dell'edificato residenziale (tabella 6 del Documento Preliminare e Rapporto Ambientale) fa ragionevolmente ipotizzare un fabbisogno decennale di circa 500.000 mc, pari a circa 50.000 per anno (quello medio annuale registrato nell'ultimo decennio ammonta a 58.000 mc).

Infine, per soddisfare le richieste dei cittadini, conseguenti alla pubblicità degli atti dei quali si è ripetutamente detto, sarebbero richiesti circa 300.000 mc; molte di quelle richieste, tese ad impegnare zone agricole (e perciò a sottrarre SAU) debbono essere inevitabilmente respinte; molte tuttavia, ai margini delle aree di urbanizzazione consolidata e dei nuclei di edificazione diffusa, possono invece essere accolte.

Si ipotizza qui un carico residenziale aggiuntivo di 500.000 mc, dei quali 150.000 costituiti dalla capacità insediativa residua del PRG e 350.000 nuovi, così distribuiti:

1. ATO MORGANELLA	mc	5.000
2. ATO ANTIGA	mc	45.000
3. ATO SANT'ANTONIO E BARUCHELLA	mc	42.000
4. ATO MONACO	mc	18.000
5. ATO POSTUMIA NORD	mc	10.500
6. ATO POSTUMIA SUD	mc	10.500
7. ATO GIAVERA	mc	9.000
8. ATO FONTANE	mc	12.000
9. ATO SAN PELAJO	mc	11.000
10. ATO NUCLEO URBANO CENTRALE	mc	<u>187.000</u>
	mc	350.000

Bisogna sottolineare che i 150 mc/abitante di cui al comma 8 dell'articolo 31 della LR 11, sono a Ponzano Veneto assai di più:

- ❑ l'intera cubatura residenziale esistente, misurata sulle carte vettoriali, ammonta a 3.259.929 mc: con riferimento agli 11.700 abitanti del 2007, sono 280 mc/abitante;
- ❑ la cubatura costruita nel decennio 1995/2004 (tabella 6 del Documento Preliminare) ammonta a 579.420 mc e l'incremento corrispondente della popolazione (10.894 - 8.259) è di 2.635 abitanti: sono 220 mc/abitante (il calo dell'indice decennale rispetto all'indice globale è facilmente attribuibile alla più rigorosa, recente e attuale economia del costruire).

Nell'ipotesi di 220 mc/abitante, ai 500.000 mc previsti nel decennio (150.000 residui e 350.000 aggiuntivi) corrisponderebbero 2.300 abitanti, per un totale di circa 11.700 + 2.300 = 14.000 abitanti al 2018.

Poiché tuttavia i 150.000 residui sono, come già si è detto, soltanto virtuali, un calcolo più attendibile darebbe: 350.000 mc : 220 mc/abitante = 1.600 abitanti, per un totale di circa 11.700 + 1.600 = 13.300 abitanti al 2018: è una proiezione molto prudente (anche perché il 10% delle abitazioni non è occupato).

È opportuno aggiungere che a 350.000 mc, pari a 1.600 abitanti, corrispondono circa 610 nuclei familiari, essendo ormai attestata intorno a 2.6 la dimensione del nucleo familiare medio (4.122 famiglie residenti nel 2004 e 10.894 i residenti totali - tabelle 2 e 3 del Documento Preliminare).

3.4.2. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il PAT propone un unico incremento, corrispondente all'estremità orientale dell'area consolidata a nord della SP 102 "Postumia Romana" e oggetto di un accordo del Comune con un soggetto privato, ex articolo 6 della LR 11.

È previsto colà un programma complesso, sinteticamente così descrivibile:

- ❑ superficie totale dell'intervento: 113.356 mq;
- ❑ superficie a verde e parcheggio secondari, in corrispondenza della discarica dismessa: 40.173 mq;
- ❑ superficie destinata ad attività produttive secondarie e terziarie - DPR 447/1998: 73.183 mq, con 40.000 mq di superficie utile totale netta di edificato, 80 ml di altezza massima e 40.000 mq di verde e parcheggio primari.

Altri incrementi il PAT non prevede.

Propone, al contrario, la dismissione di attività produttive in zona impropria, anche utilizzando il meccanismo del credito edilizio, e agevola le riconversioni produttive di cui al DPR 447/1998.

3.4.3. I SERVIZI

In ottemperanza all'articolo 31 della LR 11, il PAT prescrive le seguenti dotazioni minime di servizi:

- | | |
|---|--------------|
| ❑ per la residenza: 13.300 abitanti totali x 30 mq/ab = | 399.000.= mq |
| ❑ per le attività industriali e artigianali: 767.211 mq totali/10 = | 76.721.= mq |
| ❑ per le attività commerciali e direzionali: 6.250 mq nuovi +
618 aziende x 30 mq/azienda + 9.000 mq di superficie di
vendita esistenti = | 33.790.= mq |

in totale 509.511 mq.

3.4.4. LA SAU-STC

In ottemperanza agli Atti d'Indirizzo e alla Nota Regionale di Prevalente Orientamento in materia, il limite massimo di zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola è fissato in 9,35 ettari, come risulta dal calcolo che segue:

- | | |
|--|---------------|
| ❑ SAU (frutteti, vigneti, seminativo-arativo, vivaio),
anno 2006, da fotointerpretazione = | 1.299,91 ha |
| ❑ STC (da geomeia) = | 2.220,00 ha |
| ❑ SAU/STC 2006 = | 0,59 > 61,30% |
| ❑ Coefficiente = | 0,65 |
| ❑ superficie massima trasformabile nel decennio:
1.299,91 x 0,65% = | 8,45 ha |
| ❑ con la maggiorazione 10% (pagina 137 degli Atti
d'Indirizzo), data l'esiguità della superficie massi-
ma trasformabile, in relazione alla documentata
attività edilizia nel decennio precedente = | 9,35 ha |

3.5. L'ATTUAZIONE DEL PAT

Il PAT si attua mediante i PI, i PUA e gli accordi pubblico/privato dell'articolo 6 della LR 11.

Una pluralità di PI è ammessa nell'ipotesi che il primo PI non esaurisca il carico insediativo aggiuntivo massimo prescritto dal PAT.

Possono essere promossi accordi di programma, ai sensi dell'articolo 7 della LR 11.

3.6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E IL RAPPORTO AMBIENTALE

La formazione del PAT è avvenuta contestualmente alla valutazione della sua sostenibilità per mezzo dell'applicazione della procedura cosiddetta di Valutazione Ambientale Strategica, ex Direttiva CE 2001/42, LR 11 e relativi Atti di Indirizzo (in particolare, la DGRV 3262/2006) e, da ultimo, il DLgs 4/2008 (anche detto "terzo correttivo" del DLgs 152/2006).

L'applicazione che ne è stata fatta risponde ai principi della valutazione della "pressione" che complessivamente il PAT, inteso come programmazione dell'assetto del territorio in generale e nelle componenti specifiche di cui si compone, esercita sull'ambiente.

Questo è stato inteso, nel rispetto del principio di sostenibilità, sia come "ambiente naturale", sia "sociale" ed "economico"; come fonte di pressione sono stati assunti alcuni "scenari" di assetto, cioè alternative di assetto.

Come oggetto di questa pressione si è considerato l'ambiente, nelle sue tre componenti fondamentali (naturale, sociale ed economica), allo stato attuale e nella sua possibile evoluzione.

Gli scenari considerati sono sostanzialmente tre:

- scenario a), corrispondente allo stato di fatto del processo di urbanizzazione;
- scenario b), corrispondente al processo di urbanizzazione che si determinerebbe nell'ipotesi che questo si continuasse a sviluppare sulla base delle tendenze in atto e delle previsioni del vigente PRGC;
- scenario c), di tipo alternativo, che programmaticamente modifica tale processo in funzione dell'obiettivo della riduzione dell'impatto diretto sulle componenti ambientali più significative e indiretto sulla società e l'economia.

Per misurare gli impatti dei diversi scenari considerati si sono assunti gli indicatori, essenziali nel tipo e nel numero, più capaci di "fotografare" lo stato di fatto e, appunto, gli impatti dei diversi scenari.

Al processo di valutazione ha partecipato il "pubblico", al quale è stato illustrato lo stato dell'ambiente (bilancio/relazione ambientale), e le conseguenze dei diversi scenari sull'ambiente "locale" su alcune componenti ambientali "macro" (inquinamenti sopra tutto dell'aria e dell'acqua per effetto delle previsioni del PAT, oltre che per le pressioni esercitate dalla attuale configurazione dell'assetto).

Il processo di partecipazione si è svolto contestualmente a quello di formazione del PAT.

Lo scenario risultato maggiormente performante per quanto riguarda gli indicatori "strategici", quali il consumo / occupazione di suolo, la minore lunghezza degli spostamenti e la continuità massima di quelli pedonali, la "vivibilità" dell'insediamento urbano (accesso ai servizi, qualità e sicurezza dello spazio pubblico, valorizzazione degli elementi di forza culturali e sociali), è risultato quello "programmatico", che, come già illustrato in altre parti di questa relazione, è quello che, massimizzando il perseguimento di questi obiettivi, riduce maggiormente le tendenze meno accettabili del processo di urbanizzazione in atto.

Per maggiori dettagli sulla VAS applicata al PAT si rinvia all'apposito Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante degli elaborati del PAT.

3.7. LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Il Piano di Assetto Idrogeologico del 2002 (PAI), classifica una porzione del territorio del Comune di Ponzano Veneto "a rischio idraulico" (area lungo il torrente Giavera e area in

prossimità delle risorgive nella parte SE del territorio) e segnala aree interessate da limitati problemi di natura idraulica (le zone soggette a esondazioni in corrispondenza di eventi meteorici intensi sono state indicate dal Consorzio Destra Piave); tali esondazioni si limitano in generale a lame d'acqua più o meno persistenti, con ripercussioni sulla circolazione stradale e con qualche disagio per le abitazioni, e a locali insufficienze della rete di smaltimento.

In talune aree specifiche del territorio, il Consorzio di Bonifica ha già previsto una serie di interventi localizzati, al fine di mitigare o ridurre il rischio idraulico.

La Giunta della Regione Veneto, con delibera n° 3637 in data 13 dicembre 2002 (in seguito sostituita dalla DGRV n° 1322 in data 10 maggio 2006 e dalla DGRV n° 1841 in data 19 giugno 2007), ha previsto che per tutti gli strumenti urbanistici generali le varianti generali o parziali che comportano una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico sia presentata una "Valutazione di compatibilità idraulica", dalla quale si possa desumere che l'attuale livello di rischio idraulico non sia incrementato dalle nuove previsioni urbanistiche, introducendo il concetto di "invarianza idraulica" nelle trasformazioni territoriali; ciò significa che dovranno prevedersi opportune azioni compensative, per sostenere il consumo della risorsa territoriale costituita dalla capacità del bacino di regolare le piene e quindi di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza territoriale.

In considerazione alle previsioni del PAT, si possono individuare le seguenti azioni:

- interventi direttamente gestibili con il PAT;
- interventi da attuare in coordinamento con il Genio Civile e con il Consorzio di Bonifica Destra Piave.

Le prime riguardano una serie di norme idrauliche, volte a non aggravare la situazione esistente, e le seconde si riferiscono allo schema risolutivo per il riassetto idraulico in un'ottica non solo comunale ma di bacino.

È compito dei PI la definizione delle norme; le principali di esse riguardano la nuova edificazione e prevedono:

- adeguati rialzi rispetto al piano campagna;
- attenta gestione dei piani interrati;
- smaltimento acque meteoriche tramite pozzi drenanti/disperdenti, o, in alternativa, realizzazione di sistemi di invaso e laminazione;
- adozione di adeguati dispositivi per la salvaguardia della risorsa idrica (dissabbiatori e disoleatori);
- realizzazione di adeguati sistemi di drenaggio delle acque meteoriche per le aree pavimentate;
- accurata gestione delle aree di stoccaggio;
- corretta realizzazione delle linee fognarie e di smaltimento;
- predisposizione di fasce di tutela delle acque e manutenzione dei fossati;
- divieto di copertura dei corsi d'acqua (articolo 115 del DLgs 152/2006).

Gli interventi da attuare in coordinamento con il Genio Civile e con il Consorzio di Bonifica Destra Piave riguardano essenzialmente la ricerca di aree da utilizzare come bacini di accumulo e di laminazione per quelle piene che generano fenomeni di esondazione in determinate zone del territorio.

3.8. LA DESCRIZIONE DEL PAT

3.8.1. LA FORMA DELL'INSEDIAMENTO

Già si è detto (precedente paragrafo 3.3) del progetto del territorio e dell'idea di PAT.

A quel paragrafo si rimanda, anche per la forma dell'insediamento.

3.8.2. LA DISCIPLINA DI GESTIONE

La gestione del PAT è disciplinata dalle Norme Tecniche di Attuazione, articolate in direttive, prescrizioni e vincoli.

Le direttive del PAT sono finalizzate alla formazione dei PI e dei PUA, senza alcun altro carattere vincolante.

Le prescrizioni del PAT assumono efficacia con esito immediato nei confronti dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

I vincoli del PAT sono:

- a) conseguenti a Direttive Comunitarie e a leggi dello Stato e della Regione;
- b) derivanti dalla Pianificazione sovraordinata e dei Piani di Settore;
- c) propri del PAT.

I vincoli di cui alle lettere a) e b) sono efficaci con effetto immediato; i vincoli di cui alla lettera c) diventano efficaci con l'entrata in vigore dei PI; dall'adozione del PAT si applicano ad essi le misure di salvaguardia.

3.8.3. GLI ELABORATI COSTITUTIVI DEL PAT

Gli elaborati del PAT, secondo i criteri regionali, sono i seguenti:

- a) Cartografia di base
- b) Cartografia di progetto:
 - b01 vincoli e pianificazione territoriale
 - b01a usi civici
 - b02 invarianti
 - b03 fragilità
 - b04 trasformabilità
- c) Quadro conoscitivo
- d) Norme Tecniche di Attuazione
- e) Relazione tecnica
- f) Relazione sintetica
- g) Studio geologico
- h) Studio agronomico
- i) Rapporto ambientale e VAS
- j) Verifica di compatibilità idraulica
- k) Tavole di analisi non ufficiali propedeutiche al progetto.

3.8.4. LE CARTE DI BASE

Il PAT è disegnato su base Carta Tecnica Regionale, in formato vettoriale e nella versione più recente disponibile (2003).

Per ottenere il più accurato e completo aggiornamento possibile, sono state fatte alcune verifiche nell'archivio recente degli uffici comunali; sono stati fatti altresì alcuni rilievi in campagna e alcuni confronti con l'ortofotopiano nella versione più recente (2006).

3.8.5. LE CARTE DEL PAT

In relazione all'articolo 50 della LR 11 e degli Atti d'Indirizzo, le carte "ufficiali" del PAT (lettera

“g” degli Atti) sono:

1. la carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (alla quale si aggiunge, per motivi di buona lettura grafica, la 1a. carta degli usi civici)
2. la carta delle invarianti
3. la carta delle fragilità
4. la carta della trasformabilità.

□ **carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

La carta 1 rappresenta i vincoli:

- a) paesaggistico, di cui al DLgs 42/2004;
- b) monumentale, di cui al DLgs 42/2004;
- c) sismico, di cui all'OPCM 3274/2003.

Censisce i centri storici, le strade romane e le aree a rischio idraulico e idrogeologico.

Individua altresì:

- a) l'idrografia con le relative fasce di rispetto;
- b) gli allevamenti zootecnici intensivi;
- c) le cave con le relative fasce di rispetto;
- d) i pozzi di prelievo idropotabile con le relative fasce di rispetto;
- e) la viabilità, con le relative fasce di rispetto;
- f) gli elettrodotti e i gasdotti, con le relative fasce di rispetto;
- g) i cimiteri, con le relative fasce di rispetto;
- h) gli impianti di comunicazione elettronica.

È una carta essenzialmente documentaria, che riporta fedelmente, per ciascun tema, le indicazioni “ufficiali”.

□ **carta degli usi civici**

La carta 1a rappresenta gli usi civici, la cui disciplina è equiparata a quella dei beni culturali.

□ **carta delle invarianti**

La carta 2 rappresenta le invarianti di natura:

- a) paesaggistica;
- b) ambientale;
- c) storico-monumentale.

Anche in questo caso la carta è essenzialmente documentaria.

□ **carta delle fragilità**

La carta 3 rappresenta:

- a) la classificazione delle aree in funzione della compatibilità geologica (area idonea, area idonea a condizione, area non idonea);
- b) le aree soggette a dissesto idrogeologico (aree esondabili o a ristagno idrico, aree di risorgiva e aree con riporto di spessore significativo);
- c) le zone di tutela (corsi d'acqua, invasi dei bacini artificiali e aree ad essi adiacenti);
- d) le aree di interesse storico, ambientale e artistico;
- e) le aree per il rispetto dell'ambiente naturale della flora e della fauna.

L'analisi delle fragilità è stata condotta prevalentemente dal geologo, dall'ingegnere idraulico e dall'agronomo, che hanno proposto, come si è detto, la normativa idraulica, particolarmente per le aree geologicamente "idonee a condizione".

□ **carta della trasformabilità**

La carta 4 indica le trasformabilità, individuando gli ATO, le azioni strategiche, i valori e tutele.

I PI definiscono i parametri urbanistici e edilizi e le relative modalità di misurazione e di calcolo.

Per le azioni strategiche, la carta 4 individua:

- a) le aree di urbanizzazione consolidata, sostanzialmente coincidenti con le ZTO diverse dalle "E", come sono nel PRG vigente;
- b) i nuclei di edificazione diffusa, sostanzialmente coincidenti con le ZTO E4 del PRG e i nuclei individuati dall'analisi dell'uso del suolo, non costituenti SAU, di non recente impianto, di discrete dimensioni, di ancorché minima dotazione di servizi;
- c) le aree di riqualificazione e riconversione, individuate particolarmente in corrispondenza di zone produttive che pretendono le riconversioni di cui al DPR 447/1998;
- d) le opere incongrue e gli elementi di degrado;
- e) i limiti fisici alla nuova edificazione, intesi come soglia oltre la quale possono essere ammessi, in vigore di PI, solo gli interventi disciplinati dagli articoli 43,44 e 45 della LR 11;
- f) le linee preferenziali di sviluppo insediativo;
- g) i servizi di interesse comune di maggiore rilevanza;
- h) le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza;
- i) i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi:
 - uno, in particolare, nell'ambito NE (ATO 5), per la riqualificazione di un'area dismessa, dov'è stato concluso un accordo ex articolo 6 della LR 11;
 - un altro nell'ATO 10, baricentrico rispetto ai tre centri di Merlengo, Paderno e Ponzano, di cui si è detto nel precedente paragrafo 3.3.

Per la viabilità, in particolare, la carta 4 individua:

- la Variante occidentale alla SR 348 "Feltrina", in completamento della tangenziale di Treviso fino alla SP 102 "Postumia Romana", in corrispondenza dell'esistente Variante di Postioma (di competenza regionale);
- le integrazioni alla viabilità relativa alla zona industriale NE (di competenza comunale);
- la ristrutturazione della SP 102 "Postumia Romana" (di competenza provinciale);
- il completamento dell'anello del capoluogo nell'ipotesi "bassa" (essendo "alta" quella dell'uso della SP 102); si riprende qui quanto si è detto nei precedenti paragrafi 2.1.3 e 2.5.2, sottolineando tuttavia che quel completamento non incide fisicamente il territorio di Ponzano;
- la realizzazione, per stralci, del progetto generale per la mobilità ciclopedonale.

Va sottolineato che, poco a nord del territorio comunale, è ormai definito il tracciato della Strada Pedemontana Veneta, con evidenti funzioni di drenaggio del traffico proveniente da nord.

Per i valori e tutele culturali, la carta 4 individua:

- a) le ville venete;
- b) gli edifici e i complessi di valore monumentale e testimoniale;
- c) le pertinenze scoperte da tutelare;
- d) i coni visuali;
- e) i centri storici.

Per i valori e tutele naturali, la carta 4 individua infine:

- a) le aree nucleo;
- b) le aree di connessione naturalistica;
- c) i corridoi ecologici principali e secondari;
- d) le barriere infrastrutturali.
